

L'Opinione di Stabia

La Voce dei Lettori per una Nuova Castellammare

Anno VIII - N. 86 - Luglio 2004
Periodico indipendente

TECNOLOGIE SISTEMI SATELLITARI
TELE SICUR SERVICE S.n.c.
di Francesco Pandolfi & C.

- Abbonamenti per la ricezione dei prodotti **SKY**
- Fornitura apparecchiature
- Installazione impianti

SKY
CENTER

Strada Statale 366, km 29 Via Suppezzo, 1 - Nei pressi raccordo autostrada svincolo Gragnano - Tel. 081.8714220 - Fax 081.3901705 - Cell. 333.6473320 - 330.337497

Piazza "Martiri di...

...Castellammare"

"Gustoso 'e piazza, trivolo 'e casa"
Antico proverbio
politico esistenziale stabiese

Scopri i Servizi, i Videofonini e le Offerte del Mondo

Solo **99 €**
con 9 € di servizi inclusi

TuaMatic

Carta ricaricabile TuaMatic

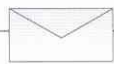
+ Videofonino® UMTS Motorola A835



Mobile Video Company

MIGLIARDI

Via P. il Vecchio 19/23 - C. di Stabia
• Tel. 081.3903561 •



Lettere al Giornale

Islam da un lato e America dall'altro

Stim. Direttore,

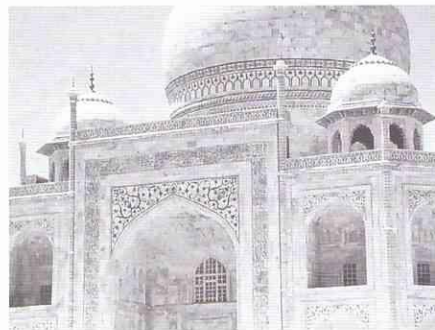
Islam da un lato e America dall'altro. Nelle moltissime differenze che scaturiscono dal raffronto, si evidenzia principalmente il rapporto con la religione. Intollerante il primo, massimamente tollerante la seconda. L'Islam ha una millenaria tradizione che trova le sue radici in una mentalità di arcaico immobilismo, maschilista, patriarcale, una concezione statuale teocratica come anche l'Italia ha avuto nel periodo medievale. La democrazia americana, invece, nasce dall'illuminismo settecentesco che esalta tolleranza e libertà fino alla misura in cui queste non danneggiano il prossimo. Anche la vita pubblica non dev'essere regolata dalla religione, specialmente da una religione fondamentalista ed esclusivista che divide tra fedeli, amici ma non sempre, e infedeli sostanzialmente nemici. In uno stato democratico, ognuno è libero di avere le convinzioni religiose che preferisce. La macchina della democrazia non può avere nei suoi ingranaggi gli ostacoli di credenze religiose intolleranti, combattive e assolutiste, dev'essere libera di muoversi nella maniera ritenuta più razionale. Non per questo le sue scelte sono sempre razionali, per carità, non si sostiene questo, ma certamente questo è il principio di base.

Non esistono priorità di democrazia, se si parla di vera democrazia, ognuna può essere diversa dalle altre, ma deve esservi l'essenza della democrazia che è la libertà di pensiero, di espressione e di movimento. L'India, con le sue trazioni modificate dalla lunga presenza inglese, è tollerante e vede nel suo immenso territorio una grande quantità di religioni, forse qualcuna in conflitto con altre, ma nel complesso abbastanza conviventi. L'Islam, invece, non ha in sé una fisionomia democratica per la diffusa gerarchia tribale che lo configura. Insomma è una religione antica ma soprattutto vecchia, non al passo con i tempi che avanzano mutando le situazioni.

Nemmeno si può sperare che improvvisamente ringiovanisca e si

modernizzi, tanto meno si può lasciare che lo scontro tra due così diverse civiltà diventi periodicamente stato di guerra.

Le religioni sono diverse, ma forse gli uomini, in genere, sono più simili fra loro di quanto le religioni non sospettino ed è proprio in questa somiglianza di base che il buon senso e la politica



devono lavorare per una convivenza.

Per ora il problema che ancora in alto mare. Infatti, uno Stato con le caratteristiche rigidamente fondamentaliste come l'Iran può tollerare che il grande nemico americano si installi nella regione limitrofa dell'Irak? Non di certo. Sarebbe la lenta corrosione dei costumi, delle tradizioni, sarebbe una diretta concorrenza sociale, economica e politica fino alla decadenza del regime degli ayatollah. E allora mi chiedo, da persona della strada che conosce i fatti solo dalla lettura dei giornali, quanta è l'influenza iraniana sulla rivolta irakena in atto?

Con i più distinti saluti
Angelo Rossi, Milano 19 maggio 2004

Scusate tanto...

Spett.li Direttori de l'Opinione di Stabia, lusingato e spiazzato allo stesso tempo, scrivo in riferimento alla pubblicazione sul vostro Periodico di una foto di cui sono autore (Opinione di Stabia / Giugno 2004 / pag. 7 / Cattedrali nel deserto / foto: prelevata dalla "Galleria Fotografica" del LiberoRicerca).
Entusiasta, ma allo stesso tempo amareggiato per la suddetta pubblicazione avvenuta a totale mia insaputa, sarei grato di essere

preventivamente avvisato in caso di un eventuale futuro prelievo (di testi o immagini) dal sito:

www.liberoricercatore.it

A prescindere da quanto detto, in qualità di stabiese, mi corre comunque l'obbligo di congratularmi per l'ottimo lavoro svolto ed in particolare per le "preziosità" pubblicate in questi otto anni sul Periodico (vedi: prof. G. D'Angelo, A. Acampora, E. Valcaccia). Ringrazio per la cortese attenzione e porgo i miei più Cordiali saluti.

Maurizio Cuomo

Esimio sig. Cuomo, siamo spiacenti dell'inconveniente, ma felici della considerazione benevola che dedica al nostro periodico. La ringraziamo della sua comprensione e speriamo di incontrarla quanto prima. Collaborare insieme per il bene comune della nostra città sarebbe un traguardo grandioso.

Un caro saluto da tutta la nostra

Redazione

L'Opinione di Stabia

Anno VIII - N. 86 - Luglio 2004

Periodico indipendente

EDIZIONI

ATALANEWS SRL

Direttore Responsabile

Francesco Di Ruocco

francescodiruocco@libero.it

Direttore Editoriale

Antonio Talarico

tonellotalarico@libero.it

Coordinatore

Egidio Valcaccia

Autorizzazione n. 39/97

del Tribunale di Torre Annunziata

Redazione

Piazza Principe Umberto, 2

Tel. 081.8726616

Fax. 081.8711256

www.atalanews.it

opinione@libero.it

Grafica e Stampa

TecnostampaGragnano

081.3915622

tecnostampa@libero.it

L'Editore e il Direttore declinano ogni responsabilità civile e penale in ordine alla veridicità dei contenuti degli articoli e delle lettere pervenute.

Martedì chiuso

Ristorante & Pizzeria

“QUO VADIS”

Servizio a domicilio: tel. 081 8703448

Si accettano prenotazioni per cerimonie

Ingresso con ampio parcheggio

Località Mezzapietra, Via “Nuova Eremitaggio” 2 - C. di Stabia

SPECIALITA' ALLA BRACE!

CHI HA VINTO... CHI HA PERSO!

Sicuramente ha perso Berlusconi. Certamente non ha vinto la sinistra, almeno per quanto era nelle sue aspettative.

Inutile girarci attorno, le speranze erano riposte in un'autentica debacle del centro-destra, del governo e della Casa per le Libertà messe insieme. Una vera e propria ipoteca di ribaltone da attuarsi incruentamente, con l'ausilio del Quirinale. Così non è stato.

Ma non ci sono prove per dimostrare il fatto e tutto resta nel vago, con l'appuntamento da qui al prossimo turno per le regionali ed infine, alle politiche del 2006.

Ma se Berlusconi ha perso, il maggioritario ha vinto e questo è il più grande risultato ottenuto. L'elettorato si è espresso ancora una volta per scelte nette e definitive. Non ama i rimpasti ed i governi a termine, siano autunnali o balneari: vuole la governabilità e se può affidarla alternativamente ai due schieramenti è più contento. L'alternanza è l'unica garanzia che riscatta il diritto di voto degli italiani. Se si vuole conservare il potere bisogna governar bene. E, a quanto sembra, non è cosa facile.

Il Cavaliere è convinto di stare nel giusto. Forse è un po' troppo solo a pensarlo se questi sono i risultati. Meglio farebbe allora a meditare sui motivi di una punizione indirizzata soprattutto al suo partito. Continuare ad esternare? Improduttivo! Pretendere di demonizzare ancora la sinistra? Superfluo! Voler convincere a forza gli elettori di aver fatto molto? Inutile! La gente vuole fatti concreti e tangibili. Si può programmare tutto quello che si vuole, ma se il gap tra il dire e il fare diventa lungo ci si scorda di tutto e di tutti.

Certo è stato firmato un contratto con gli Italiani e questi hanno buona memoria e, soprattutto, buon cuore: non hanno infierito sino in fondo sul loro debitore. Ma non esiteranno a farlo il giorno in cui si scoprono traditi. E il solo modo che resta per rispettare il patto è lavorare senza se e senza ma per ridare fiducia ad un Paese che è un po' sbandato. I metodi per riuscirci o, quanto meno, cercare di farlo sono semplici:

primo: azzerare qualunque controversia nella

maggioranza;

secondo: raggiungere un programma di attuazione semplice e deciso;

terzo: risanare i conti pubblici partendo da un processo di moralizzazione che rasenta l'osceno quando si tratta di salvaguardare i privilegi dei soliti noti;

quarto: se si ritiene indispensabile, per il rilancio dell'economia, ridurre la pressione fiscale, dare immediatamente mano ad un'operazione di pulizia negli sprechi a tutti i livelli, (possibilmente cominciando dalle auto blu, per finire alle sovvenzioni improduttive);

quinto: riprendersi tutto il mal tolto. Se si considera il "montepremi" dell'illegalità escono fuori cifre da capogiro: la sicurezza si assicura anche facendo terra bruciata intorno alla criminalità di ogni genere!

sesto: far pagare le tasse a chi non le paga. La prostituzione è solo uno dei capitoli di spesa che non hanno nessun ritorno fiscale! Poi c'è il doppio e il triplo lavoro, mentre si bestemmia contro la disoccupazione...

settimo: i membri della maggioranza comincino a distinguersi per le buone proposte e non solo per le pretese di visibilità.

ottavo: smetterla una volta per tutte con le schermaglie televisive basate solo su argomentazioni da taverna, occupando il proprio tempo in maniera più produttiva;

nono: responsabilizzare regioni, province e comuni a meglio amministrare i propri (eternamente insufficienti) fondi;

decimo: Tacere! Tacere! Tacere! Oramai è assodato: meno si parla e meglio è. La sinistra non vuole battere un governo, ma spodestare solo Berlusconi! Finché la schermaglia sarà ridotta a simili squallidi termini non avremo un governo forte, né tanto meno un'opposizione costruttiva,

Tutto questo dovrà essere attuato in un clima surreale, in cui le campagne elettorali durano il tempo che passa tra un'elezione all'altra, senza soluzione di continuità. Gli Italiani sono un po' stanchini di sentirli blaterare; vorrebbero cominciare a vedere qualcosa... prima che la pazienza vada a farsi benedire!



Castellammare, i risultati per le elezioni europee

Il primato alla lista Uniti nell'Ulivo

Città di Castellammare di Stabia		
Elezioni dei membri del Parlamento Europeo		
Circoscrizione elettorale IV – Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria		
Sezioni scrutinate 65 su 65		
LISTA	VOTI	%
1. Alt. Mussolini	223	0,68
2. Patto Segni-Scogn.	49	0,15
3. Verdi per la pace	636	1,94
4. Fiamma tricolore	160	0,49
5. Forza Italia	5406	16,52
6. Comunisti it.	1147	3,51
7. Verdi Verdi	224	0,68
8. AN	3301	10,09
9. UDC	1022	3,12
10. Lega Lombarda	30	0,09
11. Paese nuovo	465	1,42
12. PRI Sgarbi	259	0,79
13. Emma Bonino-Radicali	375	1,15
14. Rifondazione comun.	2567	7,64
15. Di Pietro-Occhetto	1098	3,36
16. Lega Nord	68	0,21
17. Socialisti Uniti	1600	4,89
18. AP Udeur	1341	4,10
19. Ms-Fiamma Rauti	97	0,30
20. Pensionati	318	0,97
21. Uniti nell'Ulivo	12338	37,70
Totale voti validi	32724	89,04
Bianche	1765	4,80
Nulle	2261	6,15
Totale VOTANTI	36750	100,00

Voti definitivi per le provinciali

La vittoria a: Tonino Scala, Comunisti italiani, Nello Cuomo, Sdi

Lista - Percentuali - voti

Pensionati * 0,45 (153)	Udeur 6,88 (2325)
Lega Sud * 0,14 (47)	Ds 16,28 (5504)
Part. Comunista d'azione * 0,16 (55)	Dem Fed Campania 0,30 (102)
Itinerario 2,51 (848)	Di Pietro-Occhetto 1,85 (626)
Psdi 0,19 (63)	Rifondazione com. 5,12 (1731)
Fiamma Tricolore 0,34 (115)	Casa libertà 2,27 (768)
Altern. sociale 0,38 (129)	Mis Rauti 0,29 (98)
Emily 1,50 (506)	UDC 1,11 (376)
Pri 2,06 (697)	AN 6,40 (2166)
Margherita 11,56 (3908)	P Democ. Crist. 0,07 (24)
Verdi pace 1,11 (376)	Nuovo PSI 3,15 (1065)
Comunisiti it. 10,24 (3463)	Forza Italia 8,21 (2778)
SDI 14,68 (4964)	Noi consumatori 0,46 (155)
	DC Paese nuovo 2,29 (776)

PIAZZA MARTIRI DI CASTELLAMMARE!

“Altro che Martiri d'Ungheria. I veri martiri sono quelli di Stabia! Liberare quella piazza!” E' il coro di un folto gruppo di cittadini indignati, di automobilisti irritati, di motociclisti snervati, di pedoni infuriati.

Piazza Spartaco, ex Largo Fusco, oggi più verosimilmente definibile nel modo in cui sopra è diventata un cantiere perenne. Non sono bastati i lunghi mesi di fastidio cui l'hanno assoggettata i lavori infiniti per il rifacimento di via Roma; a metterci lo zampino oggi è l'idea geniale di farci una fontana.

Vada per l'abbellimento della città; ma tartassare sempre e solo lo stesso posto è a dir poco eccessivo. Questa è un punto nevralgico del traffico cittadino. Pretendere di infischiarci giustificandosi in modo comodo significa solo non saper amministrare con ocularità.

Si potevano aspettare tempi migliori – sostengono in molti. La fila di auto che si accoda per via Raiola è un lungo ed estenuante serpente di lamiere che, d'estate diventeranno roventi.

A tutto questo va aggiunta l'assoluta mancanza di “intelligenza” circolatoria. Costringere i veicoli diretti al centro ad un giro tortuoso fino alle spalle del mercato e poi attraverso via Petrarca e infine via Marconi per ritornare semplicemente al punto di partenza è cosa allucinante. Basterebbe rendere a doppio senso la parte libera della piazza ed il gioco è fatto. Ma ciò comporterebbe l'impiego di materia grigia, cosa di cui, evidentemente, si “deficia”.

Non ci resta che.. piangere o sperare che il neo Commissario prenda a cuore la situazione, ponendovi rimedio.

A questo proposito ci corre obbligo pregare il nuovo “primo cittadino d'ufficio” a distinguersi da tutti i suoi predecessori. Voglia prendere a cuore la situazione stabiese. Spenda per questa “stramaledetta” città un po' del suo tempo e del suo coraggio per cercare di indirizzarla verso una svolta che non ha ancora intrapresa. Castellammare ha tutto, le manca solo la normalità. Se ne importiamo un po' dagli altri paesi vicini ed un po' ce lo inocula l'amministrazione forse vedremo momenti più felici.

Non chiediamo miracoli; solo che ognuno faccia il proprio dovere: dai controllati ai controllori, dagli amministrati agli amministratori, dai vigili ai vigilati. Vorremmo solo scrollarci di dosso questo peso d'anarchia cronica che ci affligge da troppi anni. Pretendere un po' d'ordine è nelle giuste richieste di quei cittadini che hanno fatto il proprio dovere (un po' meno per quelli che hanno



sprecato il loro unico diritto a farsi valere!)

A Castellammare in genere si vota sempre in maniera sbagliata. Questo è un dato incontestabile, viste le rimostranze che tutti esternano il giorno dopo, a urne chiuse e schede spogliate. Se la maggioranza non ci piace, giù a criticarla, dimenticandoci di essere stati noi gli artefici che ce l'hanno portata. Ci spiace ammetterlo, ma (come sostiene qualcuno) oltre alla spazzatura politica siamo affetti anche di spazzatura elettorale!

Accantonate le polemiche, restiamo in attesa di vederci liberati da ogni condizionamento di parte.

Al Commissario auguriamo un buon lavoro e a noi una felice estate! A presto.

La Redazione

STESSA ACQUA... STESSO MARE!

“Da Procida a Resina...” da Napoli a Sorrento niente è cambiato. Stessa acqua, stesso mare!

Sull'onda di vecchie canzoni viaggia lo stesso inquinamento. L'acqua di mare non è cambiata affatto: una vera cloaca! Non sappiamo dove prendano il coraggio di assegnare bandiere blu di balneabilità. Almeno dalle nostre parti il mese di luglio 2004 è uguale al mese di luglio 2003 ed ai precedenti. Provare per credere. Allontanatevi in barca e l'azzurro di un mare blu non esiste più! Una schiumetta biancastra fa da contrasto ad un'acqua verde che non permette di vedervi i piedi che tenete a mollo.

Ma se non è cambiato il mare è aumentato invece il costo della spiaggia. Scendere su un lido privato per una famiglia media è come andare a cena in pizzeria. Con l'unica differenza che alla fine si resta digiuni!

Il Sarno continua ad uccidere impunemente la madre acqua che l'accoglie. I fondali e gli scogli sono nascosti da un alone di opacità. Gli abissi sono antri imperscrutabili.

Col generale Jucci scommettiamo (augurandoci di perdere) che poco sarebbe cambiato. Costeggiare il fiume killer d'Europa dà i brividi. Solo un miracolo potrà salvarlo, oltre alla buona volontà del Commissario straordinario. Un miracolo che avrà i giorni contati. Se non avverrà entro la prossima estate sarà una disfatta. E tra immondizia e termovalorizzatrici inesistenti ci sarà poco da rallegrarsi. Piogge acide dal cielo; diossina dalla terra e colibatteri dal mare. Cosa volete di più?...

La Redazione

CENTRO SPECIALISTICO



MEDITERRANEA DIAGNOSTICA

80053 - Castellammare di Stabia - Corso Vittorio Emanuele, 152, 154, 156, 158
Tel. 081 871 12 64 - Fax 081 872 68 94
www.paginegialle.it/midi

DIAGNOSTICA DI LABORATORIO

- CHIMICA CLINICA • TOSSICOLOGIA
- MICROBIOLOGIA • VIROLOGIA
- EMATOLOGIA • ENCOAGULAZIONE
- IMMUNOMETRIA • IMMUNOFLUORESCENZA DIRETTA
- CITOLOGIA • CITOISTOPATOLOGIA

DIAGNOSTICA PER IMMAGINI

- RADIOLOGIA DIGITALE
- ORTOPANTOGRAFIA CON ACQUISIZIONE DIGITALE E MODULO IMPLANT
- UNITA' MAMMOGRAFICA AD ALTA FREQUENZA

DIAGNOSTICA VASCOLARE E CARDIOLOGICA

- ECOCOLORDOPPLER DEI VASI ARTERIOSI E VENOSI
- T.S.A. ARTI SUPERIORI E ARTI INFERIORI
- AORTA ADDOMINALE • VASI SPLANCNICI
- ECOCARDIOGRAFIA CON ECOCOLORDOPPLER
- ELETTROCARDIOGRAFIA • E.C.G. DINAMICO (HOLTER)

DIAGNOSTICA ECOGRAFICA

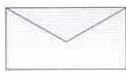
- ECOGRAFIA INTERISTERICA
- ECOGRAFIA PEDIATRICA
- ECOGRAFIA OSTETRICO-GINECOLOGICA
- ECO TRANS-RETTALE

TAC SPIRALE

- TOMOGRAFIA ASSIALE COMPUTERIZZATA CON SISTEMA "AUTO ma"
- SMART HELICAL
- ANGIOTAC

RISONANZA MAGNETICA

- ANGIO R.M.
- NEUTRO R.M.
- OSTEOARTICOLARE BODY R.M.



Lettere al Giornale

Sollecitudine da Buenos Aires per il Signore Direttore

Signore Direttore
Della mia considerazione
Il motivo della presente è offrire al vostro giornale un servizio di corresponsalia "freelance" da Buenos Aires, Argentina. Considerando in principio il ponte umano, conseguenza dell'immigrazione italiana, certamente molti dei vostri lettori avranno parenti o amici qui da noi, e a questo pubblico potrebbe interessare la realtà dell'Argentina già che non sono comuni le notizie quotidiane a essere pubblicate nei mezzi italiani. Per una altra parte gli eventi della Argentina attuale sono l'esempio esatto della realtà dell'America latina, realtà molto distante dell'europea e per questo è precisamente interessante farli conoscere a l'opinione pubblica poiché molte di queste situazioni interessano ed interesseranno la vita dell'europeo, come per esempio il coltivo indiscriminato della soia transgenica o dell'Argentina in possesso di alcune delle riserve di acqua potabile più grandi del mondo.

Gli argomenti possibili su cui si potrebbe scrivere per il vostro giornale li suggerireste voi, anche io potrei avvanzarvi oggetti e situazioni e voi scegliere quelli di vostro interesse.

di valutarvi potreste suggerirmi un tema ed io vi rimando la nota corrispondente. Fatta la proposta vi commento chi sono e perché desidero avere questo rapporto con voi.

Ho 59 anni, sono nato ad Atene, da padre greco e madre italiana, arrivo con loro all'Argentina in 1950, sono sposato ed ho due figli, la mia moglie e figli sono dell'Argentina, ho studiato ed ho lavorato sempre in Argentina, domino perfettamente la lingua italiana nella lettura e la conversazione, nella scrittura o mancanza di pratica e posso commettere errori.

Lavorai 30 anni nell'industria automobilistica, di cui sette anni in Fiat, ma da quattro anni che sono uno più dei milioni di disoccupati che ha generato la crisi economica di questo paese con l'aggravamento di avere un'età in cui uno è vecchio per lavorare ma giovane per ritirarsi.

Ma alle crisi è necessario sempre cercare il lato positivo e nel mio caso o sviluppato il scrivere sugli oggetti socioeconomici, attività sempre postposta precedentemente per mancanza di tempo.

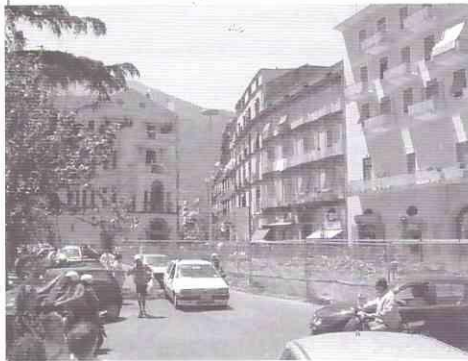
È in questo modo sto finendo di scrivere una prova sulla globalizzazione, cui intitolò e "La Lettera dell'Uomo", contrariamente alla chiamata Lettera della Terra. Conosco abbastanza bene la realtà e la geografia dell'Argentina ed i paesi limitrofi come il Brasile, l'Uruguay ed il Paraguay,

inoltre conosco la penisola di Florida negli U.S.A. ed il Porto Rico, ed ho avuto la gioia di ritornare alla città in cui sono nato, Atene.

Da un'altra parte devo lavorare per potere continuare a generare il mio reddito e per averne una vita degna ed oggi lo tento per mezzo della scrittura, dato che non ha limiti dell'età, il limite è la sapienza e da quello è il motivo per la mia proposta di corresponsalia. Di essere necessari riferimenti, potrebbe darli una mia cugina, lei è professionale e risiede a Milano.

Vi ringrazio il vostro tempo e rimango in attesa de la vostra atenta risposta. Saluto a voi molto gentilmente
Mario Etimos

Lavori Stradali



Gentile Direttore, perché nella nostra Città ogni lavoro stradale dura un'eternità?

Con angoscia ricordiamo ancora i lunghi mesi di chiusura al traffico delle principali città cittadine per la costruzione di un depuratore (che non c'è!), gli oltre otto mesi per ripavimentare i cento metri di via Rispoli, gli altrettanti solo per rifare la facciata della Cassa Armonica o per i nuovi marciapiedi di via Roma. Adesso tocca a Piazza Spartaco, da oltre due mesi chiusa al traffico per più di due terzi! Un lavoro per la nuova sistemazione molto semplice, però della durata di una vita! Vi lavora una sola persona con una piccola ruspa per poche ore al giorno, solo per un paio di giorni alla settimana! Il colmo è che, appeso allo steccato, c'è un vistoso cartello indicante "Personale al completo"!!! Per quanto altro tempo, noi, abitanti in Piazza Spartaco, dobbiamo ancora sopportare gli strombazzanti clacson delle auto imbottigliate dal confuso traffico creato da detta limitazione o la polvere che entra nelle nostre case anche dalle fessure?

E' menefreghismo o... qualcosa di peggio? L'appalto è stato conferito "a corpo" o "a durata"?

Grazie per l'ospitalità.

Un cittadino di Piazza Spartaco Sperpero Reale

Gentile Direttore, ancora una volta abuso dell'ospitalità della Sua rivista per trasmetterLe il mio pensiero su un recente avvenimento che ha destato molto scalpore. Anche se non si tratta di fatti delle nostre zone, pur tuttavia credo che meriti qualche riflessione. Non crede sia il caso di dar voce anche a chi non giustifica l'enorme spreco di danaro evidenziato in occasione del "matrimonio del secolo" tra il principe Felipe di Borbone e l'ex giornalista Letizia Ortiz?

In questa occasione sia la Municipalità di Madrid che la casa Reale spagnola non si risparmiare a sperperare milioni di Euro!

Da quanto riferito dalle cronache mondane, sono cifre proprio impressionanti: ben 1.200.000 fiori e 416.000 piante decoravano le strade destinate al corteo reale, enormi teli raffiguranti quadri celebri del Goya, di Velasquez, etc, per non turbare gli occhi innocenti degli sposi reali (!), coprivano le impalcature erette davanti ai palazzi in ristrutturazione, tante altre spese pazze per l'imponente servizio d'ordine, la sigillatura di tutti i tombini della città, etc. etc. il tutto indecorosamente rovinato dall'inclemente pioggia che ha accompagnato la mattinata madrilenia! Che dire, poi, del sontuoso pranzo di nozze costato oltre quattro milioni di Euro, qualcosa come ben otto miliardi delle nostre vecchie e care lire? E non bisogna dimenticare gli addobbi vari ai diversi locali interessati all'avvenimento, alle ricche toilette dei ben 1.400 invitati, peraltro spesso non proprio azzeccate (!), alle spese accessorie a tutto ciò, trasporto, alloggio, etc.. Mentre si consumava questo ingiustificato sperpero di danaro, chissà quanti bambini nel mondo pativano la fame e/o le varie malattie! Certamente milioni! Solo con la spesa del pranzo si poteva costruire un modernissimo ospedale! Purtroppo sarà sempre così: da un lato pochi fortunati possono permettersi di investire somme tanto ingenti per un avvenimento mondano che lascia il tempo che trova, dall'altro tanti poveri nostri fratelli bisognosi anche di pochi Euro per un vaccino, un test anti AIDS, un pugno di riso, un alloggio decente, una scuola, come quotidianamente ci viene proposto con le richieste di beneficenza che ritroviamo nella nostra cassetta delle lettere. Tanta è l'amarezza che proprio conviene fermarsi qui.

Grazie per l'ospitalità e distinti saluti.

Il fustigatore

MA CHE "SIRCHIA" DICI?

Pronunciateli in siciliano ed avrete il risultato! Per la verità il ministro è chiamato in causa per l'eccesso di bontà che ha manifestato in questi due anni di vita politico-amministrativa. Ma, nonostante le buone intenzioni, si è scontrato contro una realtà piuttosto spiacevole. La spesa sanitaria continua ad aumentare e voler individuare le variabili dipendenti da quelle non dipendenti è un ozioso gioco di salotto tipo "Porta a Porta." Quella che ci copre è una coperta troppo piccola e troppo stretta. Se, invece di nascondersi dietro un ditino, i nostri governanti avessero il coraggio di dire come stanno esattamente le cose farebbero un doppio servizio: per primo darebbero chiarezza al Paese (cosa di cui ha estremamente bisogno) e inoltre metterebbero di fronte alle proprie responsabilità gli artefici di uno sfascio sanitario che prende origine dai decenni passati.

Eliminate le vecchie Mutue, si è passati ad un Sistema Sanitario Nazionale che copriva tutto e tutti. Giorno dopo giorno si è passato dalle cose indispensabili a quelle un po' meno fino alle superflue. Attenzione; non che certi presidi o certi farmaci non siano necessari, semplicemente non sono indispensabili. Si è concesso di tutto: dalle pillole, alle supposte, alle bustine sino al pane e alla pasta! Senza scherzi: la Sanità concede ai suoi assistiti (celiaci) anche questi alimenti. Ai diabetici dà aghi e strisce per controllarsi ad libitum la propria glicemia, più tutta una serie di presidi più disparati. E' un eccesso? Non sta a noi giudicarlo!

Si presume che tutto quanto un medico prescrive in scienza e coscienza sia utile e necessario per il malato. Il problema è di tutt'altro tenore. Ci sono i fondi per poter spendere sino a tanto? Pare proprio di no! Ma nessuno lo dice. Ogni papavero politico pretende che si copra una patologia che gli sta simpatica, non importa dove si debbano prendere i soldi. E di questo passo si arriva al baratro!

Quando poi i conti non tornano più si cerca il capro espiatorio. Abituamente sono i farmacisti i primi imputati, assieme ai medici che vengono subito in second'ordine. Però nessuno ha il coraggio di rendere pubblici i parametri di spesa che riguardano ospedali, specialisti, gabinetti di analisi e riabilitazioni, nonché quanto costa tenere in piedi quelle strutture mastodontiche che sono le ASL dentro le quali si fa il bello e il cattivo tempo (politico!).

Sarebbe quindi il caso che il ministro Sirchia desse uno sguardo ai conti di gestione di certe aziende, agli sfondamenti di certi ospedali, ai cronici ritardi nei pagamenti instaurati dalle ASL che costano al Sistema Sanitario più soldi di interessi e spese legali di quanto costerebbe loro un mutuo bancario.

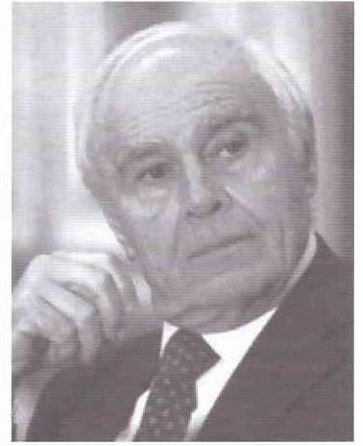
Ma la politica non vuole aride cifre, ha necessità di concertazioni logorroiche che dicono tutto e non concludono niente.

Al primo accenno di raffreddore... Antistaminici! E così ritornano dalla finestra quelli che erano usciti dalla porta! Volete salvaguardarvi il cuore? Statine a volontà! Poi si lesina su qualche interferone che costa troppo ma potrebbe salvare la vita di qualche malato!

Come vedete ci sono delle incongruenze grosse quanto una montagna. Il ridicolo è pretendere di volere la botte piena (di soddisfacente salute) e la moglie ubriaca (di riconoscimento politico).

Allora, caro ministro, scopra finalmente che la Sanità è un pianeta che non fa più parte del nostro sistema solare e si renderà conto che certe dichiarazioni sono di comodo, ma non fanno il comodo di chi soffre. Non è certo un'orticaria che deve essere tutelata, ma la disgrazia di gravi malattie che vanno affrontate con il coraggio e la disponibilità finanziaria che troppo spesso non si trova, non solo negli ospedali spendaccioni, ma neanche nelle amministrazioni troppo spesso distratte. Quindi, se

veramente vuole essere ricordato come un ministro serio e medico altrettanto coscienzioso, non si lasci deviare da falsi problemi e scopra tutte le cause di questo sfascio, senza limitarsi alla solita canzone. Si accosti ad un esame necroscopico di questo ex paziente in via di estinzione che è la sanità italiana! E lo faccia senza riguardo per nessuno: amministratori compresi!



Michele Lombardi

Partendo dalla mondezza...

....mentre nelle case ci cerca affannosamente l'ultimo granello di polvere, da scovare e distruggere....le strade della città versano nella più indegna sozzeria. E inoltre, come si può sostenere che questo è un paese di pace? Si commettono ingiustizie continue ai danni dell'ambiente e dei deboli. Il modo di fare comune istiga al disprezzo dell'altro e alla noncuranza delle cose che ci circondano. Passa la voglia di uscire di casa; come si può sopportare il caos e la follia del modo di vivere? Non viene rispettata nessuna regola nemmeno quella molto più semplice del buon senso. Penso soprattutto agli anziani e ai bambini che in questa sciagurata città non trovano serenità. Penso agli amministratori e alle forze dell'ordine che, nonostante la (buona volontà?) non riescono a migliorarla.

Ma penso principalmente a qualunque cittadino complice, con le proprie azioni incivili, del degrado e dell'abbandono.

A costoro chiedo di riflettere ed poi agire semplicemente riponendo i rifiuti negli appropriati contenitori senza diffonderli dappertutto. Peggio ancora buttarli laddove è più difficile raccogliarli. Ho visto persone(?) imbrattare la spiaggia, che dovrebbe essere l'orgoglio cittadino, e le strade con una naturalezza impressionante. Tutto questo con il consenso delle forze dell'ordine. Nessuna contravvenzione è mai stata elevata a chi si rende colpevole di questo grave atto vandalico. E dire che potrebbe essere un modo per educare gli ottusi, riempire le casse comunali e di conseguenza avere maggiore economie da destinare allo sviluppo e all'occupazione.

Applichiamo questa formula. Potrebbe risultare magica altrimenti la mondezza, anche quella umana, ci sommergerà completamente sconfiggendoci.

Massimo Cannavacciuolo



IL CLASSICO SI FA ONORE

L'ennesimo successo per il liceo Classico di Castellammare di Stabia Plinio Seniore, un successo per i ragazzi della classe V E dell'istituto coordinati dalla professoressa Giovanna Maglio, che, accogliendo l'invito di partecipare a un convegno riguardante i Giochi Olimpici e lo sport in generale, sono riusciti a portare a casa ben tre trofei classificandosi al secondo e primo posto con due differenti lavori e arrivando addirittura a vincere il super premio in palio, un viaggio ad Atene completamente gratuito.

Un'iniziativa avviata nel mese di aprile, un progetto multimediale ottimamente finalizzato, incentrato esclusivamente sul rapporto indissolubile che lega le prime Olimpiadi greche alle Olimpiadi moderne, in vista dei Giochi di Atene 2004.

Il lavoro, completamente svolto a computer, prevede molti approfondimenti, tra i quali quello relativo al barone de Coubertin, iniziatore dei Giochi Olimpici dell'era moderna, nonché grande amante dello sport con la "S" maiuscola, fino ad arrivare ai mitici fratelli Abbagnale, campioni nella disciplina del canottaggio, descrivendo i loro straordinari e numerosi successi.

Il tutto accompagnato in sottofondo da musiche greche originali.

L'iniziativa, promossa anche dalla senatrice Ersilia Salvato, si è conclusa sabato 15 maggio nella sala conferenze delle Terme di Castellammare di Stabia con la premiazione avvenuta anche alla presenza del console greco subito dopo un breve intervento da parte dei vari organizzatori della manifestazione incentrato sulla figura di De Coubertin e sullo sport, quello vero, inteso come gioco e come divertimento.

Tanti erano i ragazzi e bambini presenti, provenienti da diverse città della Campania che hanno aderito a questo progetto presentando ognuno di loro un cortometraggio.

Al termine della manifestazione, tutti hanno potuto festeggiare, ma coloro i quali hanno gioito in maniera particolare sono stati proprio gli alunni del liceo classico rappresentato dai dieci ragazzi della V E che hanno aderito al progetto sui Giochi Olimpici, che hanno visto premiare i propri sforzi, potendo finalmente scaricare tutta la tensione accumulata, in vista della partenza: destinazione Atene!

Armando Bosso

Vicenda ostaggi = Fanatismo ideologico

La perdita dell'eroe Fabrizio Quattrocchi poco dopo il rapimento, la liberazione di Stefio, Agliana e Cupertino, dopo gli inquietanti avvertimenti dei terroristi, decine di filmati che riprendono minacce di morte subite dai giovani soldati degli eserciti occupanti, la drammatica morte del lagunare Matteo Vanzan, l'atroce uccisione di Kim Sun-il, 33enne sud coreano che implorava che non gli fosse tolta la vita.



Sarebbe ripetitivo se non addirittura deprimente ripercorre le tappe delle vicende che stanno inquietando il mondo negli ultimi mesi. Non riesco a trovare parole per spiegare o quantomeno riassumere le morti, soprattutto queste morti e in questa maniera.

La malattia che miete più vittime dal 19° secolo è sicuramente il fanatismo religioso. Ancor più delle epidemie, della povertà, della guerra. Il fanatismo religioso si impadronisce della coscienza degli uomini trasformandoli in crudeli aguzzini accitati dall'odio.

Alcuni filosofi, letterati e uomini di scienza tentarono di combatterlo, ma disponevano solo dei libri per farlo. Troppo poco per sconfiggere eserciti in armi e poteri consolidati.

Fu la stessa malattia - il fanatismo religioso - a sviluppare gli anticorpi, facendo nascere i suoi nemici giurati. Gli uomini che mandavano a morte o torturavano i loro simili in nome della fede, impararono a pregare Dio in molte maniere, a seconda della loro confessione religiosa, uccidendosi a vicenda e proclamando il diritto di pregare Dio secondo coscienza e libertà.

Un paradosso, uno dei tanti lungo il cammino dell'umanità.

In ogni epoca della storia e in ogni parte del mondo gli uomini sono stati perseguitati a causa delle credenze religiose, delle idee politiche, dell'etnia. Efferati crimini sono stati commessi in nome di valori positivi quale la Fede e queste barbarie hanno potuto contare su un potente alleato: l'ignoranza. Per questa ragione i sapienti, i buoni d'animo, gli innocenti sono stati perseguitati, uccisi o internati. Essi a qualunque razza appartenessero, qualunque fosse la fede professata, hanno combattuto proclamando i valori degli uomini e sono sempre stati i nemici dei tiranni, sempre.

I bianchi hanno odiato i neri, gli ariani i semiti, e oggi i musulmani i cristiani.

Il Fondamentalismo come progetto religioso non è una caratteristica dell'Islam, ma è una maniera radicale di interpretare la tradizione religiosa musulmana.

Da alcuni anni a questa parte e soprattutto ora in un'epoca in cui regna la follia affiancata alle religioni, l'Islam è divenuto sinonimo di integralismo religioso per l'atteggiamento radicale di alcune correnti o reti terroristiche preoccupate di perdere la loro identità a causa dell'invasione della cultura occidentale. Alcuni capi dell'Islam hanno alzato le barricate contro la "diversità" proclamando la guerra santa o fatwa- condanna a morte-

Chiunque sia portatore di sviluppo, rinnovo, vita deve essere ucciso perché immorale e contro i principi musulmani, chiunque occidentale alleato alle nazioni occupanti deve subire torture o essere rapito per far intendere che non è uno scherzo. E infatti non c'è stato alcun segno di pietà, hanno ucciso, torturato e soprattutto gettato nello sconforto le famiglie dei rapiti.

Non sempre la ragione può sopraffare l'odio. Dove comincia la difesa della fede e dove finisce la volontà di conquista o di potere acquisito, non è possibile saperlo: il risultato è che ci si ammazza per motivi opposti a quello che si proclamano come giusti, e gli uomini non hanno rispetto di sé, sia da una parte che dall'altra.

Raffaele Guadagno

Café do Mar
RISTOBAR

Il Risto-Bar galleggiante

Via Duilio - C. di Stabia
Banchina Fontana - porto Salvo
Per Prenotazione Tel. 081. 870 83.02

ATTENTI A QUEI DUE!

I Re della mondezza. I sovrani della spazzatura. Gli sceicchi dell'usa e getta. In dieci anni sono stati accumulati meriti all'onore della Nettezza Urbana che neanche un Nobel della medicina potrebbe superare. Ma sono di sinistra e questo conta e come!

Provate ad immaginare sotto le due foto in alto i nomi di Moratti e Berlusconi al posto della Jervolino e Bassolino. Non basterebbero le batterie di Piedigrotta a competere con le reazioni sconsiderate che una certa parte politica avrebbe scatenato contro i due "monnezzari". Assassini! Hanno lasciato Napoli nella merda!

Ma sono di sinistra e questo conta e come! Non importa che intere città abbiano convissuto per settimane e mesi con sacchetti di plastica ed esalazioni diossiniche. Non importa che fior di miliardi siano stati sperperati in brogli amministrativi, come gli stipendi che alcuni dirigenti si formavano in maniera autonoma, o i rivoli di euro sperperati in incarichi d'oro. Un andazzo che non ha avuto niente da invidiare alla prima repubblica e alla vecchia democrazia "socialista".

Ma sono di sinistra e questo conta e come! In venti anni, periodo in cui gli ex falce e martello hanno in un modo o nell'altro comandato per il massimo del tempo, non si è partorito un topolino di raccolta differenziata, uno scarafone di inceneritore, una formica di riciclaggio. Si sono sfornati fiumi di bestialità ed inutili vaniloqui che nulla hanno apportato alla soluzione del problema.

Ma continuare a parlare di spazzatura è ormai inutile. A quella politica si è sovrapposta quella elettorale coperta poi da quella amministrativa. Ed in questo tira e molla e scaricabarile di responsabilità anche il governo ci mette la sua, perdendo la faccia quando un intero paese viene tagliati in due da manifestazioni tanto spontanee da far sorgere mille dubbi anche ad un beota.

La politica è sporca, spesso più della mondezza. Il potere logora, specie se non lo si sa usare. Ed il ministero dell'interno ha fatto fiasco, assecondando una protesta, secondo alcuni, incivile, autoritaria ed illegittima al solo scopo di non voler grane. Continuando così non ci sarebbe da meravigliarsi se il potere se lo andassero a pigliare con le mazze di scopa ed i manganelli. Le brache sono state già



calate. La faccia dello Stato sovrano è stata buttata nel bidet. Si è irritato perfino il "pacifico" Ciampi. Il diritto alla libertà e alla tutela non esiste più.

E pensare che questo è un governo di destra (o centrodestra!) Alla faccia. Il rispetto degli altri è diventato uno scendiletto su cui i no global, gli ultras, i disobbedienti possono posare i loro sporchi piedi, tanto nessuno reagisce. Le forze dell'ordine devono tutelare solo l'incolumità dei manifestanti a danno dell'integrità dei cittadini.

Ma sono di destra e questo conta e come! Ma come sperate che un povero cristo ci capisca qualcosa? La relazione causa-effetto è diventata un teorema politico-insurrezionale. Nessuno grida: a morte Sassolino (che in Germania manda le balle e a Napoli lascia le palle!), a morte Rastrelli (che ha fatto solo filosofia del problema) e così via sino a Clemente di San Luca, a tutti gli assessori all'igiene, alla sanità e alla spazzatura (che poi sono la stessa cosa, qui nel profondo sud!), a quegli scienziati pagati profumatamente che dovevano provvedere a risolvere il problema atavico dei rifiuti solidi urbani; al presidente del Consiglio che sa consigliare lo schema di gioco di una sua squadra, ma non sa consigliare come liberarci dalla mondezza.

Ma loro sono di destra e questo conta e come! Nel frattempo ci resta solo la scelta di convivere per tutta l'estate, ed oltre, con sacchetti ozzanti o trasformare altro terreno boscoso e produttivo in eterne discariche. Loro, i responsabili, non intervengono perché troppo occupati a godersi una vittoria elettorale, mentre gli altri, gli sconfitti, a leccarsi le ferite, dedicandosi a lotte intestine, conquiste di poltrone e "invisibile" visibilità.

Questo è quanto...

Tonello Talarico

Step-Aerobica step latino e Hip -Pop

Tutti, grandi e bambini, coinvolti in un saggio spettacolo irresistibile. Mercoledì 16 giugno, presso il Pallone Geodedico in via delle Puglie. Sotto la guida della coreografa, ballerina e istruttrice di balli di gruppo, Giusy Raffone di Castellammare, sono stati coinvolti tutti gli allievi della palestra "Fitnessplanet". Un appuntamento ormai atteso dagli appassionati di "supermovimento".

Giusy Raffone collabora da tre anni con il ballerino Hip-Hop-Fritz ed è ospite alla trasmissione TV "Amici" di Maria De Filippi.

Galeno

SPAGNUOLO Gran Caffè Napoli

"Un Fazzoletto di dolcezza"

Via Mazzini (Villa Comunale) - Tel.081.8711272
Castellammare di Stabia

Vittorio Veneto... e non solo!

Alla gentile attenzione dell'Ammiraglio di Squadra Sergio Biraghi, Capo di Stato Maggiore della Marina Militare Italiana.

Signor Ammiraglio, mi permetto rivolgermi a Lei con un problema, che forse solo Lei è in grado di risolvere, dato che si tratta di una proposta che "rompe" con la prassi tradizionale della nostra Marina (ma con qualche eccezione). In questo contesto, una necessaria premessa:

La Società TESS (Torre E Stabia Sviluppo SpA) si è accollata il compito di risanare/riutilizzare dismesse zone industriali campane, non solo nei Comuni di Torre Annunziata e Castellammare di Stabia. Attualmente, dopo la trasformazione in albergo del rudere ex- Calce e Cementi sulla Statale Sorrentina, e' in costruzione il porto turistico "Marina di Stabia", non solo come risanamento di una zona costiera attualmente occupata da opifici dismessi, altamente degradata, e per venire incontro alle sempre crescenti richieste di approdi per il turismo nautico, ma anche come supplementare zona di sgombro, nel caso di una emergenza Vesuvio.

Per il porto vecchio di Castellammare è prevista la trasformazione, - tra il molo sottoflutto e l'edificio Dogana (vedi piano 95 dell'Istituto Idrografico della Marina), in una stazione marittima, come approdo complementare di Napoli per navi da crociera (l'esiguo traffico merci sarà trasferito a Torre Annunziata).

L'area seguente, quella compresa nel perimetro dei dismessi Magazzini Generali e Deposito sali, da abbattere, compreso il relativo pontile di scarico, non e' necessaria per il fine suddetto. Qui e' nata l'idea

di sostituire questo complesso con un albergo sul fronte a mare, - anche come capacità ricettiva per i frequentatori delle Vecchie Terme-, con un autosilo pubblico alle sue spalle, sul lato della Via Benedetto Brin.

Nel porto sono interrati almeno una dozzina di cannoni borbonici a fornello, utilizzati come bitte di ormeggio. Ripresi e riattati, questi potrebbero, tutti od in parte, far bella mostra di sè, sulla banchina, a cornice di quanto segue.

La TESS ha anche in programma la creazione di un Museo Navale nel Golfo di Napoli, molto probabilmente a Castellammare di Stabia, tenendo conto della lunga tradizione costruttiva di quel cantiere. Una alternativa, rispetto ad una costruzione a terra, potrebbe consistere nell'uso di una adatta unita

navale dismessa, i cui locali interni potrebbero essere svuotati da motrici ed ausiliari,

-lo scafo debitamente zavorrato-, e trasformati per questo scopo.

La soluzione ideale sarebbe quella di utilizzare qui la "stabiese" VITTORIO VENETO, ormai in riserva, non solo per la sua intrinseca bellezza, ma anche per i capaci locali interni, che ne risulterebbero.

Lo so che in Italia non esiste una tale tradizione, tanto diffusa all'Estero. Ma, non si potrebbe iniziarla, se ci fossero le necessarie premesse? E la TESS vorrebbe esaminare questa alternativa. Hanno cercato di contattare, piu' volte, l'ufficio "giusto" al Ministero della Marina Militare, ma senza successo. Vengono continuamente mandati da Ponzio a Pilato. Dato che questa sarebbe una prassi diversa dal destino finora riservato alle navi radiate, si dovrà certamente prima consultare i massimi vertici.

Pertanto mi rivolgo direttamente a Lei. (La TESS mi ha pregato di farlo, come consigliere a tempo perso. Non ho interessi nella zona, nè diretti e nè indiretti, ma sololegami affettivi: Sono uno Stabiese residente all'Estero da 43 anni, con un interesse particolare per la sua città natale e per le costruzioni navali militari).

Attraccata sul lato dritto dell'ex pontile dei Magazzini Generali, opportunamente abbassato, la VITTORIO VENETO costituirebbe un grande punto di richiamo, oltre che per i milioni di Italiani gravitanti sul Golfo, anche per la folta schiera di turisti nazionali e stranieri.

Ma non solo questa penultima costruzione militare dei cantieri stabiesi dovrebbe ritornare a casa: Il lato sinistro del molo suddetto lo riserverei per l'altra stabiese, l'AMERIGO VESPUCCI, quando

questa dovrà essere radiata.

Una coppia di irresistibile richiamo ed un flucro promozionale per la M.M., specialmente se, sulla VESPUCCI, fossero fatte, in determinate occasioni e coram publico, esercitazioni nell'alberatura da parte di allievi e nocchieri, con biglietti di ingresso (tribune mobili). Gli introiti risultanti verrebbero poi devoluti a fini di beneficenza, per, esempio, all'Istituto ANDREA DORIA ...

Il tutto in un panorama "nostalgia", dato che la parte interna del porto potrebbe essere riservata a velieri per minicrociere settimanali, spazianti dalle Pontine fino alle Eolie.

La ringrazio per la Sua paziente attenzione. Con rispetto e simpatia.

Antonio Mascolo



Vicini al mondo della tua famiglia, grazie alla più ampia offerta di investimenti, conti correnti, mutui e finanziamenti. Con un accesso diretto 24 ore su 24 a tutti i servizi, le informazioni e l'operatività, e con 750 Filiali a tua disposizione per trovare le soluzioni più giuste per te. Vicini al mondo dei tuoi interessi, se sei un professionista o un operatore economico, con una consulenza professionale e gli speciali servizi ricchi di benefit bancari ed extra bancari.

In tutto il mondo, vicini al tuo mondo.

E tradizionalmente vicini alle imprese di ogni dimensione: in Italia, con i più avanzati servizi on line e un network di Filiali appositamente dedicate, per supportare lo sviluppo dell'azienda con tutte le forme di credito, con la copertura dei rischi finanziari, con il corporate e l'investment banking. In tutto il mondo, grazie all'appartenenza al gruppo Sanpaolo, con i più efficaci servizi informativi e di gestione internazionale della tesoreria, e con la più esperta assistenza all'export-import. Sanpaolo Banco di Napoli: la più grande banca del Mezzogiorno, un mondo di persone e servizi, intelligenze e risorse, a tua disposizione. Per essere ancora più vicini al tuo mondo.

**SANPAOLO
BANCO DI NAPOLI**
La tua dimensione.

NONSOLOVINI

L'olio di oliva EXTRA

In tutte le civiltà sorte nel bacino mediterraneo, l'ulivo è stato sempre ritenuto un albero sacro e l'olio estratto dai suoi frutti veniva utilizzato non solo come alimento ma anche a scopo religioso e rituale: gli Egizi lo consideravano un dono degli dei, i Fenici lo diffusero con il loro commercio, definendolo "oro liquido", i Greci e i Romani lo usavano per scopi medicamentosi e come combustibile nelle lampade votive, gli Ebrei lo adoperavano per "ungere" il loro Re, i Cristiani da sempre lo impiegano nei riti più significativi.

L'olio d'oliva rappresenta per tradizione alimentare, uno dei prodotti fondamentali dell'agricoltura mediterranea: furono i Romani che dall'Italia lo "esportarono" in tutto il Mediterraneo e che riuscirono a costruire i primi strumenti per la spremitura delle olive e a perfezionare sempre di più le tecniche per conservare l'olio.

L'olio di oliva è l'unico alimento fondamentale che derivi da un frutto e non dai semi.

La pianta dell'ulivo ha bisogno, per svilupparsi, di acqua, sole e terreni non molto profondi. L'olio di oliva per chiamarsi vergine deve essere ottenuto dal frutto dell'ulivo soltanto mediante processi meccanici, in condizioni, soprattutto di temperatura, che non causino alterazioni dell'olio. L'olio non deve aver subito processi diversi dal lavaggio, decantazione, centrifugazione e filtrazione.

La qualità di un olio extra vergine di oliva dipende da molti fattori: la cultivar (tipologia di ulivo); lo stato dell'olivo e del frutto al momento della raccolta; la tecnologia seguita nella produzione, nella raccolta e nell'estrazione; le condizioni di conservazione.

Secondo le leggi vigenti gli oli di oliva presenti sul mercato, in relazione alle tecnologie di produzione e a determinate caratteristiche chimiche, prima fra tutte l'acidità libera, sono distinti nelle seguenti categorie:

- "Olio extra vergine di oliva": estratto per semplice molitura delle olive e avente un'acidità massima dell'1%. È il prodotto qualitativamente migliore;
- "Olio vergine di oliva": anch'esso ottenuto per semplice molitura delle olive, avente però un'acidità massima del 2%;
- "Olio di oliva": con acidità non eccedente l'1,5%, E' composto da "olio di oliva raffinato" al quale viene aggiunto olio di oliva vergine (extra vergine, vergine, vergine corrente) per migliorarne il gusto;
- "Olio di sansa di oliva": ottenuto dalla miscela di "olio di sansa raffinato" e di oli vergini, anch'esso con acidità non superiore all'1,5%.

Col termine "raffinato" si indica l'olio ottenuto dalla raffinazione, ovvero con un trattamento chimico/fisico dei residui di lavorazione delle olive (sansa) con i solventi, come previsto per gli oli di semi. Inoltre nell' "Olio di oliva" e nell' "Olio di sansa di oliva" non è prescritta per legge la quantità minima di olio vergine che deve comporre la miscela.

Per valorizzare le caratteristiche tipiche e tradizionali delle

zone da cui gli oli extravergini e vergini di oliva provengono è stata istituita la Denominazione di Origine Protetta (DOP) degli oli vergini ed extravergini.

Da zona a zona infatti variano gli elementi distintivi degli oli: il colore, dal giallo paglierino al verde; il sapore, che richiama, oltre al gusto dell'oliva fresca, anche quello della frutta o della verdura, l'aroma intenso o lieve.

Ovviamente un occhio particolare lo diamo alla zona DOP "Penisola Sorrentina". Nella nostra zona infatti la terra offre agli ulivi particolari condizioni naturali: dal clima mite alla fertilità dei terreni d'origine vulcanica. La venerazione locale della dea Minerva, poi - onorata come creatrice dell'olio - ha fatto sì che nella provincia napoletana l'olivicultura fosse sviluppata sin dall'antichità. Il colore di quest'olio va dal verde al giallo paglierino, più o meno intenso; il sapore è fruttato, con media o debole sensazione di amaro e leggero sentore di piccante.

Inoltre a maggiore garanzia della genuinità del prodotto esiste la definizione di olio biologico. Per potersi fregiare del marchio con l'indicazione "Prodotto ottenuto da agricoltura biologica" è necessario che tutti gli operatori coinvolti (olivicoltori, frantoiani, imbottiglieri e commercianti) siano assoggettati al regime di controllo di un organismo riconosciuto dallo Stato.

È biologico solo l'olio ottenuto e prodotto con olive provenienti da agricoltura biologica e tale da essere preservato dai residui chimici e da qualsiasi sospetto che possa essere inquinato.

Proprio la sua genuinità fa sì che l'olio extra vergine di oliva non sia solo una delizia per il palato ma anche per la salute.

Anticamente l'olio di oliva veniva particolarmente raccomandato per la conservazione dei capelli e per il mantenimento del loro colore naturale; per la cura dei sofferenti di stomaco, di fegato e di intestino; per rimarginare la pelle dalle ustioni e per preservarla dall'irraggiamento solare; era considerato indispensabile per i massaggi muscolari e articolari.

Oggi la ricerca medica ha provato che l'utilizzo dell'olio extra vergine di oliva nella propria alimentazione aiuta a prevenire l'invecchiamento, riduce il deposito del colesterolo nelle arterie, aumenta il colesterolo HDL (quello buono), la secrezione biliare, ma soprattutto previene l'arteriosclerosi e l'infarto del miocardio, gli effetti dell'invecchiamento cellulare, la gastrite e l'osteoporosi.

Un consiglio per l'acquisto è per l'olio di oliva extra vergine biologico "Penisola sorrentina" delle aziende LE TORE o TORRE CANGIANI.

Grappolo Blu - Enoteca - via De Gasperi C. di Stabia
www.enotecagrappoloblu.it



i formaggi di

NONNO ALDO

CASEIFICIO *by Cavaliere*

Sede e Stab.: Via Pioppalno, 24 - Tel. 0810716307 - C/MARE DI STABIA

joy
ISTITUTO DI
ESTETICA

SCUOLA DI FORMAZIONE PROFESSIONALE

Corsi autofinanziati e autorizzati
dalla Regione Campania per:

ESTETISTA-PARRUCCHIERE-VISAGISTA

Via Leopardi, 23 - (Ang. Viale Europa)
di fronte Osp. San Leonardo
C.mare di Stabia (Na)

Tel. 081.8703999

UNA LEZIONE DI STORIA

(da "La Forza della Ragione" di Oriana Fallaci - Rizzoli International - aprile 2004)

(seconda parte)

...nel 1356, cioè ottantaquattr'anni dopo l'Ottava Crociata, i turchi si beccarono Gallipoli cioè la penisola che per cento chilometri si estende lungo la riva settentrionale dei Dardanelli. Da lì partirono alla conquista dell'Europa sud-orientale e in un batter d'occhio invasero la Tracia, la Macedonia, l'Albania. Piegarono la Grande Serbia, e con un altro assedio di cinque anni paralizzarono Costantinopoli ormai del tutto isolata dal resto dell'Occidente. Nel 1396 si fermarono, è vero, per fronteggiare i Mongoli (a loro volta islamizzati), però nel 1430 riesumarono la marcia occupando la veneziana Salonicco. Travolgendo i cristiani a Vama nel 1444 si assicurano il possesso della Valacchia, della Moldavia, della Transilvania, insomma dell'intero territorio che oggi si chiama Bulgaria e Romania, e nel 1453 assediavano di nuovo Costantinopoli che il 29 maggio cadde in mano a Maometto II. Una belva che in virtù dell'islamica Legge sul Fratricidio (legge che per ragioni dinastiche autorizzava un sultano ad assassinare i familiari più stretti) era salita al trono strozzando il fratellino di tre anni.

Le truppe ottomane che suonando i tamburi entrano dalle brecce delle mura crollate, travolgono i difensori genovesi e veneziani e spagnoli, a colpi di scimitarra li massacrano tutti, poi irrompono nella cattedrale e decapitano perfino i neonati. Con le loro testine spengono i ceri... Durò dall'alba al pomeriggio, la strage. Si placò solo al momento in cui il Gran Visir salì sul pulpito di Santa Sofia e ai massacratori disse: «Riposatevi. Ora questo tempio appartiene ad Allah».

Intanto la città bruciava. La soldataglia crucifiggeva e impalava. I giannizzeri violentavano e poi sgozzavano le monache (quattromila in poche ore) oppure incatenavano le persone sopravvissute per venderle al mercato di Ankara. E i cortigiani preparavano il Pranzo della Vittoria. Quel pranzo durante il quale (in barba al Profeta) Maometto II si ubriacò con i vini di Cipro, e avendo un debole per i giovinetti si fece portare il primogenito del granduca greco-ortodosso Notaras. Un quattordicenne noto per la sua bellezza. Dinanzi a tutti lo stuprò, e dopo averlo stuprato si fece portare gli altri Notaras. I suoi genitori, i suoi nonni, i suoi zii,

i suoi cugini. Dinanzi a lui li decapitò. Uno ad uno.

Fece anche distruggere tutti gli altari, fondere tutte le campane, trasformare tutte le chiese in moschee o bazaar. Eh, sì. Fu a questo modo che Costantinopoli divenne Istanbul. Che i Fra' Accursio dell'Onu vogliono sentirselo dire o no.

Tre anni dopo e cioè nel 1456 conquistarono Atene dove, di nuovo, Maometto II trasformò in moschee tutte le chiese e gli antichi edifici. Con la conquista di Atene completarono l'invasione della Grecia che avrebbero tenuto cioè rovinato per ben quattrocento anni, quindi attaccarono la Repubblica di Venezia che nel 1476 se li ritrovò anche dentro il Friuli poi nella vallata dell'Isonzo. E ciò che accadde il secolo successivo non è meno agghiacciante. Perché nel 1512 sul trono dell'Impero Ottomano salì Selim il

Sanguinario. Sempre in virtù della Legge sul Fratricidio ci salì strozzando due fratelli più cinque nipoti più vari califfi nonché un numero imprecisato di visir, e da tal individuo nacque colui che voleva fare lo Stato Islamico d'Europa: Solimano il Magnifico. Appena incoronato, infatti, il Magnifico allestì un'armata di quasi quattrocentomila uomini e trentamila cammelli più quarantamila cavalli e trecento cannoni. Dalla ormai islamizzata Romania nel 1526 si portò nella cattolica Ungheria e nonostante l'eroismo dei difensori ne disintegrò l'esercito in meno di quarantotto ore. Poi raggiunse Buda, oggi Budapest. La dette alle fiamme, completò l'occupazione, e indovina quanti ungheresi (uomini e donne e bambini) finirono subito al mercato degli schiavi che ora caratterizzava Istanbul. Centomila.

Indovina quanti finirono, l'anno seguente, nei mercati che competevano con quello di Istanbul cioè nei bazaar di Damasco e di Bagdad e del Cairo e di Algeri. Tre milioni. Ma neanche questo gli bastò. Per realizzare lo Stato Islamico d'Europa, infatti, allestì una seconda armata con altri quattrocento cannoni e nel 1529 dall'Ungheria si portò in Austria. L'ultracattolica Austria che ormai veniva considerata il baluardo della Cristianità. Non riuscì a conquistarla, d'accordo. Dopo cinque settimane di inutili assalti preferì ritirarsi. Ma ritirandosi massacrò trentamila contadini che non gli



Dal 1888
la banca di chi vive
e lavora in Campania

**BANCA
DI CREDITO
POPOLARE**

Sede Sociale
e Direzione Generale:
Torre del Greco

51 filiali
in Campania

Filiale di Castellammare di Stabia • Piazza Unità d'Italia, 4 - Tel. 081 871 29 23

meritava di vendere a Istanbul o a Damasco o a Bagdad o al Cairo o ad Algeri perché il prezzo degli schiavi era troppo calato a causa di quei tre milioni e centomila ungheresi, e appena rientrato affidò la riforma della flotta al famoso pirata Khayr al-Din detto il Barbarossa. La riforma gli consentì di rendere il Mediterraneo un feudo acqueo dell'Islam sicché, dopo aver spento una congiura di palazzo facendo strangolare il primo e il secondo figlio più i loro sei bambini cioè i suoi nipotini, nel 1565 si buttò sulla roccaforte cristiana di Malta. E non servì a nulla che nel 1566 morisse d'infarto cardiaco.

Non servì perché al trono ci salì il suo terzo figlio. Noto, lui, non con l'appellativo di Magnifico bensì di Ubriacone. E fu proprio sotto Selim l'Ubriacone che nel 1571 il generale Lala Mustafa conquistò la cristianissima Cipro. Qui commise una delle infamie più vergognose di cui la cosiddetta Cultura-Superiore si sia mai infangata. Il martirio del patrizio veneziano Marcantonio Bragadino, governatore dell'isola. Come lo storico Paul Fregosi ci racconta nel suo straordinario libro «Jihad», dopo aver firmato la resa Bragadino si recò infatti da Lala Mustafa per discutere i termini della futura pace. Ed essendo uomo ligio alla forma vi si recò in gran pompa. Cioè a cavallo d'un destriere squisitamente bardato, indossando la toga viola del Senato, nonché scortato da quaranta archibugieri in

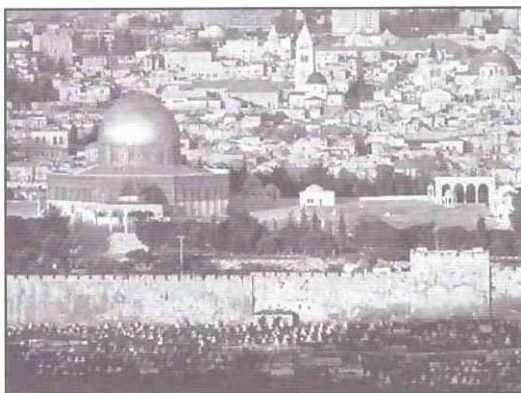
alta uniforme e dal bellissimo paggio Antonio Quirini (il figlio dell'ammiraglio Quirini) che gli teneva sul capo un prezioso parasole. Ma di pace non si parlò davvero. Perché in base al piano già stabilito i giannizzeri sequestrarono subito il paggio Antonio per chiuderlo nel serraglio di Lala Mustafa che i giovinetti li deflorava ancor più volentieri di Maometto II, poi circondarono i quaranta archibugieri e a colpi di scimitarra li fecero a pezzi. Letteralmente a pezzi. Infine disarcionarono Bragadino, seduta stante gli tagliarono il naso poi le orecchie e così mutilato lo costrinsero a inginocchiarsi dinanzi al vincitore che lo condannò ad essere spellato vivo. L'esecuzione avvenne tredici giorni dopo, alla presenza di tutti i ciprioti cui era stato ingiunto d'assistere.

Mentre i giannizzeri schernivano il suo volto senza naso e senza orecchie Bragadino dovette far ripetutamente il giro della città trascinando sacchi di spazzatura, nonché leccar la terra ogni volta che passava dinanzi a Lala Mustafa. Morì mentre lo spellavano. E con la sua cute imbottita di paglia Lala Mustafa ordinò di fabbricare un fantoccio che messo a cavalcioni d'una vacca girò un'altra volta intorno alla città quindi venne issato sul pennone principale della nave ammiraglia. A gloria dell'Islam.

Del resto non servì nemmeno che il 7 ottobre dello stesso anno i veneziani furibondi ed alleati con la Spagna, il papato, Genova, Firenze, Torino, Parma, Mantova, Lucca, Ferrara, Urbino e Malta sconfiggessero la flotta di Ali Pascià nella battaglia navale di Lepanto. Ormai l'Impero Ottomano era arrivato all'apice della potenza, e coi sultani successivi l'attacco al continente europeo proseguì indisturbato. Arrivò sino alla Polonia dove le sue orde entrarono ben due volte: nel 1621 e nel 1672. Il loro sogno di stabilire lo Stato Islamico d'Europa si sarebbe bloccato soltanto nel 1683 quando il Gran Visir Kara Mustafa

mise insieme mezzo milione di soldati, mille cannoni, quarantamila cavalli, ventimila cammelli, ventimila elefanti, ventimila bufali, ventimila muli, ventimila vacche e tori, diecimila tra pecore e capre, nonché contomila sacchi di granturco, cinquantamila sacchi di caffè, un centinaio tra mogli e concubine, e accompagnato da tutta quella roba entrò di nuovo in Austria. Rizzardo un immenso accampamento (venticinquemila tende più la sua, munita di struzzi e di fontane) di nuovo mise Vienna sotto assedio. Il fatto è che a quel tempo gli europei erano più intelligenti di quanto lo siano oggi, ed esclusi i francesi del Re Sole (che col nemico aveva firmato un trattato di alleanza ma agli austriaci aveva promesso di non attaccare) tutti corsero a difendere la città considerata il baluardo del Cristianesimo. Tutti. Inglese, spagnoli, tedeschi, ucraini, polacchi, genovesi, veneziani, toscani, piemontesi, papalini. Il 12 settembre riportarono la straordinaria vittoria che costrinse Kara Mustafa a fuggire abbandonando anche i cammelli, gli elefanti, le mogli, le concubine sgozzate, e...

Guarda, l'attuale invasione dell'Europa non è che un altro aspetto di quell'espansionismo. Più subdolo, però. Più infido. Perché a caratterizzarlo stavolta non sono i Kara Mustafa e i Lala Mustafa e gli Ali Pascià e i Solimano il Magnifico e i giannizzeri. O meglio: non sono soltanto i Bin Laden, i Saddam Hussein, gli Arafat, gli sceicchi Yassin, i terroristi che saltano in aria coi grattacieli o gli autobus. Sono anche gli immigrati che s'installano a casa nostra, e che senza alcun rispetto per le nostre leggi ci impongono le loro idee. Le loro usanze, il loro Dio. Sai quanti di loro vivono nel continente europeo cioè nel tratto che va dalla costa Atlantica alla catena degli Urali? Circa cinquantatré milioni. Dentro l'Unione Europea, circa diciotto. (Ma c'è chi dice venti). Fuori dell'Unione Europea, dunque,



trentacinque.

Il che include la Svizzera dove sono oltre il dieci per cento della popolazione, la Russia dove sono il dieci e mezzo per cento, la Georgia dove sono il dodici per cento, l'isola di Malta dove sono il tredici per cento, la Bulgaria dove sono il quindici per cento. E il diciotto a Cipro, il diciannove in Serbia, il trenta in Macedonia, il sessanta in Bosnia-Erzegovina, il novanta in Albania, il novantatré e mezzo in Azerbaijan. Scarseggiano soltanto in Portogallo dove sono lo 0,50 per cento, in Ucraina dove sono lo 0,45 per cento, in Lettonia dove sono lo 0,38 per cento, in Slovacchia dove sono lo 0,19 per cento, in Lituania dove sono lo 0,14 per cento. E in Islanda dove sono lo 0,04 per cento. Beati gli islandesi. Però ovunque (anche in Islanda) aumentano a vista d'occhio. E non solo perché l'invasione procede in maniera implacabile ma perché i mussulmani costituiscono il gruppo etnico e religioso più prolifico del mondo. Caratteristica favorita dalla poligamia e dal fatto che in una donna il Corano veda anzitutto un ventre per partorire.

Fine... per ora! (n.d.r.)

il resto lo trovate ne:

"La Forza della Ragione" di Oriana Fallaci - Rizzoli International - aprile 2004

(della stessa autrice "La Rabbia e l'Orgoglio" - Rizzoli International - Oltre 1 milione di copie solo in Italia)

Storia di Stabia

— dalle origini ai giorni nostri —

(di Angelo Acampora - Pippo D'Angelo -
Gran Caffè Napoli, 1987)

Dal 1850 a Castellammare

La città in espansione

Soprattutto quando questa è stata una rinomata località turistica. Tant'è che a Castellammare di Stabia, paese dal glorioso "passato" turistico, reagisce al degrado il *Gran Caffè Napoli*, meglio conosciuto come "Caffè Spagnuolo", grazie alla passione con cui è gestito dai proprietari. I quali, peraltro, nel pieno rispetto dell'estetica e della storia del locale ne hanno avviato un accurato restauro e ammodernamento, superando perigliosi ostacoli economici e burocratici.

La storia del *Gran Caffè Napoli* ha inizio nella prima metà dell'Ottocento, nel 1850 con il nome di *Caffè di Europa* alla strada Marina, l'odierna via Bonito. Alloggia nei locali del palazzo Cioffi, dove al primo piano v'è *L'Albergo e Trattoria dell'Antica Stabia* e vi abita la famiglia Gaeta. In questa casa ebbe i natali il pittore Errico Gaeta. A quell'epoca è già considerato il locale dei nobili, frequentato anche dal sottintendente del Distretto. Di sera, soprattutto d'estate, fino a ora tarda è possibile intrattenersi al suono di un concertino. Francesco De Bourcard nel primo volume dei suoi *Usi e costumi di Napoli e contorni* (1857) così lo descrive: "Ritornando a casa dopo questa gita (nei dintorni di Castellammare) avrai a malapena il tempo di spogliarti e pulirti, perché l'ora di andare al caffè è giunta, ed ivi le persone più distinte dell'alta società non ricusano il loro posto all'aria aperta.... Ma a quale si deve andare? Mi chiederà chi non è stato mai a Castellammare. Al *Caffè di Europa*, che sta sotto la locanda *deì Antica Stabia* alla strada della Marina, al *Caffè di Bon Ton* (...)"

Coll'espansione demografica, la città comincia a estendersi oltre l'antica porta del Quartuccio. Siamo passati dai 15.000 abitanti del 1820 ai 22.000 circa del 1869. Oltre la nuova strada Marina - odierna via Mazzini - si sviluppa la strada Spiaggia, che dopo l'Unità d'Italia assume il nome di corso Vittorio Emanuele. A lato dei palazzi già esistenti se ne costruiscono altri. Sono di riferimento estetico il palazzo Benucci, progettato dall'architetto napoletano Enrico Alvino e costruito nel 1843, e il maestoso palazzo Merenghini, al civico n. 57, che nell'Ottocento ospitava *l'Albergo Imperiale*.

Il centro commerciale e turistico si sposta, se pur di poco, verso questa zona, che solo un secolo prima si trovava fuori le mura. Il largo Quartuccio diventa la bella piazza Principe Umberto.

Il palazzo Spagnuolo Il Caffè di Europa

La torre del Quartuccio, fatta costruire dalla regina Giovanna d'Angiò nel 1346, si trova ora inglobata nel palazzo Spagnuolo, che ha acquistato una strana forma geometrica a otto lati. Il proprietario, canonico don Agnello Spagnuolo, allo scopo di dare una "sistemazione euritmica" al casamento e migliorare l'aspetto estetico della piazza, fa domanda al Comune, nel maggio del 1868, per l'acquisto delle due parti di suolo pubblico necessarie per forme quadrare la pianta. Dopo varie trattative, finalmente il 2 marzo del 1872, viene stipulato l'atto di compravendita, per notaio Gaspare Di Martino di Castellammare.

In questi anni i titolari di alcuni esercizi pubblici, avendo intuito che il commercio si svilupperà in questa zona in un prossimo futuro, si trasferiscono alla nuova strada Marina, alla piazza Principe Umberto e al corso Vittorio Emanuele; in quest'ultima strada si trasferisce anche il *Grand Hotel Stabia*, mentre il *Caffè di Europa* si sposta nei locali a pianterreno del palazzo Spagnuolo. Lo gestisce Fabrizio Lamberti, di Cava de' Tirreni, titolare di licenza anteriore al 1874. Nel 1886, viene rilevato da Annibale D'Oriano di Castellammare, che nei locali attigui già esercitava una vendita di liquori. Alla vidimazione annuale delle licenze di esercizio per l'anno 1887, infatti, il *Caffè di Europa* risulta essere passato a D'Oriano.

Sono presenti in città oltre venticinque Caffè, molti dei quali recano un nome altisonante, ambizioso, in sintonia col nuovo secolo, il secolo dell'europesismo e dell'universalità: il *Caffè America* al largo Spirito Santo, il *Caffè del Globo* al largo Fontana Grande, il *Caffè Nuova*



Italia in via Napoli, il *Caffè dell'Universo* al corso Vittorio Emanuele. Altri Caffè, invece, mantengono nomi tradizionali: *Caffè dell'Antica Stabia* in via S. Caterina 66, *Caffè de Turrìs* alla via omonima. *Caffè Mosca* alla via nuova Marina, *Caffè del Falcone* alla strada II de Turrìs, *Caffè della Pace* al largo Pace 19.

“A Castellammare vi sono molti caffè - annota il Gentile nel 1882 - fra cui è degno di nota quello dei bravissimi fratelli Mosca che trovasi di rincontro ai giardini municipali, tenuto con tutta la eleganza inimmaginabile, frequentato dalla più eletta società e contenente tutti i possibili conforti. E' anche degno di distinzione il *Caffè di Europa* in piazza Quartuccio, celebre per la sua vastissima tenda che piazza d'innanti alle sue entrate, sotto di cui si passa deliziosamente la serata fra le chiacchiere degl'avventori, fra la varietà della toeletta, fra gli svariati suoni e saporiti rinfreschi”.

L'estate stabiese

D'estate la città di Castellammare diventa un'affollata località turistica. Non mancano avvenimenti straordinari, che finiscono sulle prime pagine dei giornali nazionali e che contribuiscono a far affluire gente da ogni dove.

Nel 1870 sono ospiti nella lussuosa villa dei principi di Moliterno, alla Sanità, S.A.R. Umberto di Savoia e la consorte Margherita Savoia Genova. Il futuro re d'Italia viene accolto da una città in festa, coi balconi impavesati. Il sindaco “omaggia” la principessa di un bouquet di camelie e, per l'occasione, l'isolotto di Rovigliano viene tutto illuminato dal fuoco dei bengala. Nel 1873 è in visita di piacere l'imperatrice di Russia. L'8 maggio 1876, alla presenza del re Vittorio Emanuele II e di un nutrito corpo diplomatico, tra cui si distingue il rappresentante cinese, prende il mare la corazzata Duilio, la più potente nave da guerra del mondo, progettata da Benedetto Brin e costruita nel regio Cantiere. Nell'aprile del 1877 trascorre un breve periodo di villeggiatura nel famoso *Hotel Quisisana* Eugenia Montijo, imperatrice di Francia, vedova di Napoleone III. Nel 1880, sulle verande dello *Stabia Hall*, lo stabiese Luigi Denza e Peppino Turco compongono la celeberrima *Funiculi Funiculà*.

Per tutto l'Ottocento la città consolida la sua tradizione di località turistica a la page.

I villeggianti accorrono soprattutto per le cure termali, molto in voga. Le terme vantano un assortimento di acque minerali unico al mondo. Nel parco si esibisce, per il pubblico diletto, un concertino di “dame viennesi” diretto dalla pianista francese Malvine Caneo. Si conduce vita mondana nello *Stabia Hall* e in alcune ville private, come quelle del principe di Moliterno (attuale villa Petrella), del principe di Sant'Antimo (villa Lucia), del barone Toscano Mandatoriccio (villa Angelina). Si viene da ogni parte d'Italia per passeggiare di sera sul bei lungomare o tra i platani dei “Giardini Pubblici”, allietati dalle note della *Serenata* di Schubert, dell'*Otello* di Verdi, del *Mefistofile* di Boito che l'orchestra diretta dal maestro Bozzelli esegue dalla pedana della *Cassa Armonica*.

Lo stabiese Michele Salvati, scrittore e giornalista, pubblica nel 1901 un delizioso libretto di poesie dialettali per titolo: *Ai bagni di Castellammare*, al quale fa seguito una seconda ristampa nel 1907.

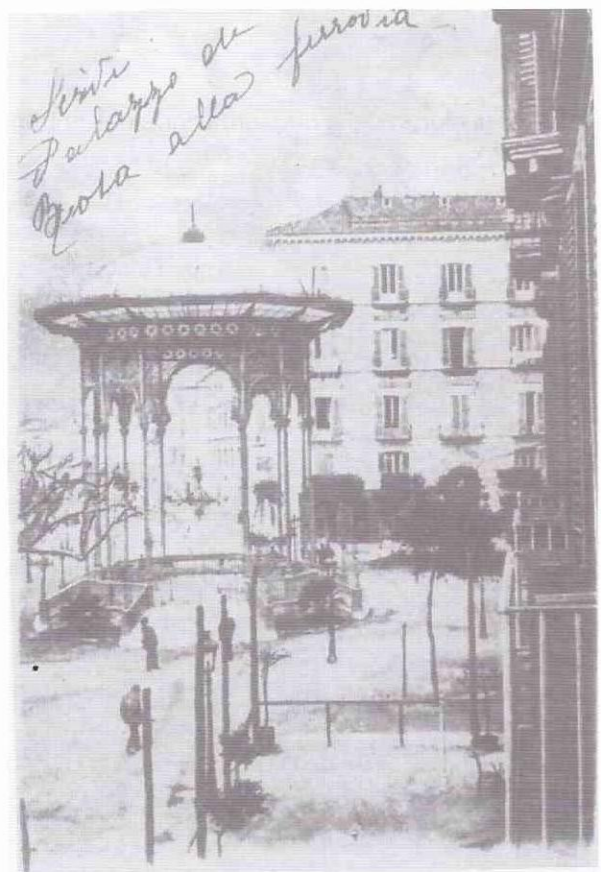
Inevitabile è la citazione della *A passiatà p'a marina*, la poesia che più di ogni altra ci da un affresco ricco di sfumature della gaia estate stabiese:

P' 'a strada d'a marina 'e carruzzelle,
quann' 'o sole fernesce 'e cammenà,
scenneno cumm'a 'ttante pecurelle
purtanno l'acquaiole a passià.

Accost' 'e mare, ncopp' 'o marciapiere,
nun ze po' fa' nu passo pe' la folla;
'a gente resta cumm' 'a cannaliere,
e se va nnante a furia 'e tira e molla.

E se capisce! Ognuno vo' verè
'o principe che passa ntir'a quatto,
'a marchesa cu' 'e ffiglie e cu' bebé,
'o conte ca ghiucanno s'è rifatto,
'a nutricia cu' nnocche e pettenesse,
e nu pietto abbuffato cumm' 'a vvotta,
'o pascià cu' quaranta principesse,
'o vecchio senatore cu' 'a cocotta:
gente ca veve ll'acqua minerale
e pigle 'e bbagne ogn'anno a 'sta città;
gente ca s'è scurdata d'ogne male,
ca sulo de salute po' crepà.

Non mancano e non possono mancare i forestieri d'oltralpe che filano ancora sulla scia dei romantici viaggiatori dell'Ottocento. Soprattutto di quei viaggiatori che introdussero nella letteratura europea l'immagine di Castellammare: Scott, Dickens, Dumas, Flaubert, Theophilo Gautier, Lady Blessington, Hermann Melville, Karl August Mayer, Longfellow, Lamartine, Ibsen e tanti altri ancora; oppure di quei viaggiatori che fissarono sulla tela il paesaggio incantevole della città: Ducros, Dahl, Turpin de Crisse, Dunouy, Michallon, De Mercey, Coignet, Scedrin, Ivanov, Solizev, Lindermann-Frommell, Mielzinski, Duclere e l'elenco potrebbe ancora continuare.



Una storia in gialloblù

Le vicende del calcio stabiese

A cura di Gilles



Dalle stelle alle stalle

Nel Campionato 1951-52, passati gli echi dei festeggiamenti per la promozione, lo Stabia Sporting club dovrà fare i conti con la dura realtà della serie B. Una stagione difficile, in cui le vespe disputeranno gli incontri casalinghi al Vomero di Napoli. Record negativi a catena porteranno le vespe alla retrocessione. Inizia un periodo buoi del calcio stabiese. La crisi culminerà nell'estate 1953, con la mancata iscrizione della squadra al campionato di quarta serie, per un deficit di quaranta milioni. La scomparsa del glorioso club sarà accompagnata da velenose polemiche verso la politica cittadina:

" (...) Salviamo lo Stabia. E' un disperato appello del commissario straordinario dott. Ricolo, prosindaco della Città agli appassionati di tutti i ceti sociali; appello che rimarrà certamente senza ascolto poiché la maggioranza degli sportivi è diventata insensibile dopo le vicissitudini degli ultimi anni. Insensibile perché stanca e nauseata, aggiungiamo. (...) Perché l'Amministrazione Comunale auspice il dott. Ricolo non volle concedere due anni, or sono la gestione delle Terme Stabiane al Calcio Stabia che avrebbero dato non indifferente cespite e senza aggravare l'allora presidente comm. Michele Rossano l'unico che sborsò di tasca propria? Fu chiaro, allora che si trattasse di una vera battaglia politica dell'amministrazione social-comunista contro il comm. Rossano democristiano. E come vampiri che attendevano la preda, l'Amministrazione comunale attese che lo Stabia crollasse per intervenire demagogicamente come salvatrice della patria.

Oggi purtroppo, questo intervento è risultato tardivo. (...) Oggi purtroppo il pro-sindaco dott. Ricolo dell'Amministrazione socialcomunista, dovrà legare il suo nome all'atto di morte del più glorioso sodalizio sportivo del Mezzogiorno. (...) Non può far testo in questa occasione il fatto che l'Amministrazione Comunale il mese scorso abbia richiesto di affidare ad un privato la gestione delle Terme Stabiane per conto del Calcio Stabia poiché è stato un gioco fanciullesco comprendere che l'Amministrazione Comunale facendo leva su di un sentimento sportivo della massa volesse strappare dalle mani della gestione prefettizia novellamente un organismo allettante dal lato economico coperto dal velo dello sport che centrava proprio come il classico cavolo a merenda. E quando fosse subdola ed ingenua insieme, questa manovra lo conferma il voto negativo della minoranza consiliare capeggiata dal comm. Michele Rossano unico creditore del Calcio Stabia su parere concorde dei cittadini e degli sportivi onesti e che per questa novella gestione avrebbe avuto la possibilità di vedersi saldato almeno una parte del suo credito. (...) Saremmo i primi a congratularci con il commissario dott. Ricolo se riuscisse a non firmare l'atto di morte del sodalizio stabiese ma siamo troppo pessimisti per sperare. Troppo grave è stato l'attentato fatto al sodalizio gialloblù in epoca di recente passato da quelli che oggi non vorrebbero legare il proprio nome (e sempre per ragioni demagogiche) alla fine di una società che nata nel 1907 aveva visto allineare nelle sue file autentici campioni e alla sua testa schierarsi dirigenti che avevano offerto munificenza e sana passione". (dal "Corriere Sportivo" del 6-7 agosto 1953).

Anno 1953-54, nella foto: La Juve Stabia del presidente Salvatore Russo



Ammainato lo storico vessillo stabiese, l'attenzione degli sportivi di Castellammare si sposterà sulle vicende dell'altra squadra cittadina, la Juventus Stabia.

La Juve Stabia, fino ad allora, in campo con casacche bianche con una croce nera sul petto, nasce nel 1939, per opera di Salvatore Russo. Nel 1953 riparte dalla V serie, diviene la prima squadra cittadina ed assume i colori gialloblù. Inizia così un nuovo corso del calcio a Castellammare. Si dovranno, però, aspettare alcuni decenni per ritrovare le Vespe ad importanti livelli.



Pizzeria-Rosticceria

"LA GOLOSA"

Via Napoli 186 • C. di Stabia

Consegna a domicilio:
tel. 081-8714005



Caffetteria

DOLCE VITA

Consegna a domicilio
Tel. 081.8702819

Via Nocera, 84 • C. mare di Stabia



TRADIZIONI CHE MUOIONO!

"Omnia mores transeunt", dicevano i latini! Ogni abitudine, ogni tradizione è destinata a finire, inesorabilmente a morire.

Così anche noi, impotenti, abbiamo assistito alla morte della centenaria tradizione della festa del Santo Patrono della nostra città, il venerabile S. Catello.

Specie noi più anziani eravamo abituati, tenacemente attaccati come l'edera, oltre che alla vita, alla festa del Santo Patrono, notoriamente ricorrente due volte l'anno: a gennaio, il 19 del mese, giorno che il martirologio dei Santi dedica a S. Catello, quando la ricorrenza è più modesta e limitata grosso modo ai soli riti religiosi (quindi festa della Chiesa), e alla seconda domenica di maggio quando, ai riti religiosi, si accompagnavano, in essi incuneandosi, tradizionali festeggiamenti alla grande (quindi festa della città, del popolo) che tanto richiamo facevano anche ai centri vicini.

Chi non ricorda le luminarie, sfarzose ed artisticamente articolate, spesso ricostruzione visiva di monumenti o momenti storici, che in un quadro di migliaia di multicolori lampadine intermittenti illuminavano a giorno tutte le strade del centro?

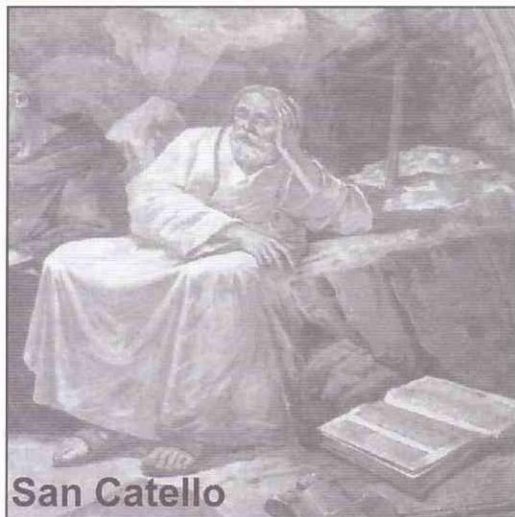
Chi non rimpiange i vari concerti di rinomate bande musicali o spettacoli di arte varia di musica lirica o di tradizionali canzoni napoletane che, per almeno quattro giorni, allietavano le sensibili orecchie degli amanti della bella musica e del bel canto?

Chi ha dimenticato gli assordanti spari di fuochi artificiali, sia quelli che, per i vari rioni cittadini, accompagnavano la lunga processione, sia quelli, piuttosto consistenti e rumorosi che festeggiavano il rientro in Cattedrale della Statua del Santo alla fine della processione mattutina, e soprattutto quelli, meravigliosamente artistici, degni della indiscussa arte dei maestri pirotecnici delle nostre zone, che chiudevano i festeggiamenti, cimentandosi fra di loro, alle ultime ore del martedì dopo la festa?

Tutte tradizioni che i vecchi cittadini stabiesi portano nel cuore e, con grande rammarico, hanno visto, in una sola volta, distrutte, desolatamente morte!

La festa del Patrono che si è tenuta il 16 maggio scorso si è mestamente ridotta al solo rito religioso della processione per le strade cittadine, peraltro con itinerari ridotti rispetto a quelli tradizionali. Di festeggiamenti civili esterni neanche l'ombra: nessuna luminaria, nessuna banda o concerto vocale-strumentale, neanche un botto per le strade o al lungomare, nessuno spettacolo di fuochi pirotecnici al martedì sera! D'un colpo, tutto dimenticato, tutto distrutto!

Non sono, tuttavia, mancate le decine di bancarelle o gli improvvisati posteggi di ambulanti, specie cinesi o gente di colore, che, in omaggio al perdurante, incosciente e sfrenato consumismo, hanno tentato in tanti svariati modi di scucire qualche decina di euro ai passanti! Ma queste esibizioni sono quotidiane e non legate a qualche ricorrenza locale o cittadina. Per gli extracomunitari che invadono le nostre strade ogni giorno è considerato una festa!



San Catello

In giro, qualcuno, per addolcire il proprio risentimento o la cocente delusione, ha cercato di attribuire questa ridottissima festa, che festa non è stata affatto, alla critica situazione mondiale della guerra in Iraq o all'avvenuto defenestramento del sindaco cittadino, sen. Salvato!

Certamente non sono questi i motivi che hanno distrutto la inveterata tradizione cittadina. Non sono mancati, infatti, festeggiamenti sportivi o carnevaleschi che non hanno risentito affatto di guerra in atto o crisi politica: come al solito, forse, ci si è voluto adeguare ai

tempi moderni dei cambiamenti, delle novità, dell'aggiornamento di abitudini, ritenute antiche o medioevali, quindi da affossare, ignorando che, così facendo, si calpesta tutto d'un colpo quanto di spontaneo, di genuino, trova albergo nell'animo popolare e nelle sue indistruttibili tradizioni!

Rosario Russo

Poeti Stabiesi in Vetrina

(a cura di Ciro Palmieri)

'O LATTE 'E MAMMÀ

Mammà venneva 'o latte a 'e nobildonne,
no' chello 'e vacca o chello d' 'a Centrale,
ma 'o latte 'e mamma, 'o latte naturale,
pe' tira 'nnanze, pe' necessità.

Si na madamma aveva quacche figlio,
pe' nun sciuparse 'o pietto e 'o riesto attuorno,
'o davano a zucà pe' poche juorne,
po' ce penzava 'a balia a l' allattà.

Mammà faceva 'nvece ll' ambulante
e aveva cinche lire ogne zucata,
nu primmo e nu sicondo assicurate,
e 'o vino che fa latte a volontà.

Quanno turnava, i' m' attaccavo a 'o pietto,
zucanno chiù arraggiuso 'e na sanguetta:
ma 'o vino nun è overo ca fa latte,
ha fatto sempe e sulo 'mbriacà.

E succedeva ancora d'int' e fiasce:
'o chiù guaglione, ll' urdemo d' 'e figlie,
faceva 'a famma p' aiuta 'a famiglia.
lo 'ncoccio 'a freva ancora a ce penzà.

Chi s'ha zucato chellu latte 'e mamma,
'e ssaccio a uno a uno, 'e 'ncontro spisso,
chine 'e salute, ca 'o chiù fesso d'isso
putesse nu liane fa tremmà.

'O latte, s' alimento necessario,
pe' legge naturale era d' 'o mmio,
ma 'ncopp' 'a terra esiste un solo dio,
chillo 'e denare, e 'a legge 'a fa cagnà. -

Gennaro Esposito

LA CANTANTE MIGNONETTE, LA REGINA DEGLI EMIGRANTI

Gilda Mignonette, la più celebre fra le cantanti italiane trasferitesi in America, venne appunto definita la "regina degli emigranti".

La cantante, il cui vero nome era Giselda Andreatini, era nata a Napoli, nel quartiere della Duchesca, dietro la statua di Garibaldi, il 28 ottobre 1890. Il padre Francesco, professore di italiano e latino, durante le ore di libertà le dedicava a sua moglie, Marchesa Ruffo, alla piccola Giselda e, principalmente, al suo scordatissimo pianoforte a coda. Proprio durante una festa, Francesco Andreatini suonava al piano "Fenestaca lucive", quando udì, insieme alle note, una vocina che l'accompagnava. Si voltò di scatto: era la sua Giselda, ancora bambina, che aveva voluto fargli una sorpresa.

"Papà, - disse - voglio diventare una grande cantante, proprio come la Donnarumma".

Aveva diciotto anni quando, col nome d'arte scelto dal padre, comparve per la prima volta davanti al pubblico della Sala Umberto. Fu un trionfo che segnò l'inizio della sua carriera.

Dopo la Prima Guerra Mondiale si alternò sui palcoscenici. L'anno determinante nella vita di Mignonette fu il 1926. Dopo essere stata per tre anni nella compagnia di Raffaele Viviani, impersonò la donnina allegra di "Caffè 'e notte e ghiurno". Nell'aprile del 1926, partì per gli Stati Uniti ove l'attendeva un conveniente contratto con la maggiore impresa teatrale italiana d'America: quella del cavaliere Federico Acierno.

Due mesi dopo, il 24 giugno 1926 sposò il figlio dell'impresario Frank. Al Werbas Brooklyn Theatre esordì con "Lacrime napoletane" e con "O paese d'o sole". Non fu solo un successo, ma qualcosa di indescrivibile. All'uscita del teatro oltre diecimila italiani la portarono in trionfo per le vie di New York acclamandola "regina degli emigranti". Da allora Gilda Mignonette fu la cantante più applaudita degli Stati Uniti.

Durante la Guerra d'Etiopia appariva sulla scena vestita da legionario e cantava "Faccetta Nera". Il 9 maggio 1936 (il giorno della proclamazione dell'Impero) sullo sfondo di uno scenario che raffigurava Addis Abeba italiana, al Teatro dell'Opera di Boston cantò ancora Faccetta Nera. Il pubblico l'accompagnò in coro. Fuori

sostavano altri quindicimila italiani che non avevano trovato posto nel teatro. Per accontentarli era stato necessario installare degli altoparlanti. Tutti i quindicimila cantarono a squarciagola la nota canzone e percorsero in corteo le strade della città, mentre gli americani assistevano applaudendo.

Nonostante l'affetto e la stima da cui era circondata in America, Gilda desiderava ritornare in Italia, nella sua Napoli e stabilirvisi per sempre. Parlava spesso di ciò a suo marito, ma Frank sembrava irremovibile. Finalmente ai primi del 1953 si convinse. Il 18 maggio di quell'anno fu tenuto lo spettacolo d'addio. Sullo scenario che raffigurava Napoli, Mignonette interpretò

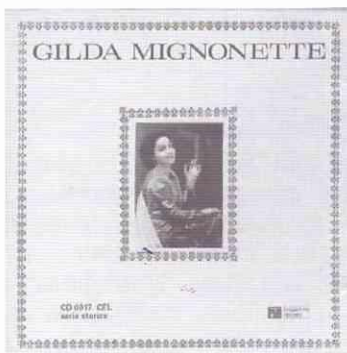
le più belle melodie di Napoli. Gli spettatori, riferiscono i giornali italiani d'America, piangevano. Il 27 maggio 1953, quando con il marito, la cognata, il fratello, due cagnolini e quarantacinque casse, si imbarcò sulla nave Homeland, migliaia di napoletani erano al porto di New York a sventolare fazzoletti tricolori.

A bordo Gilda apparve felice: finalmente il suo sogno stava per avverarsi. Improvvisamente, durante la terza giornata di navigazione, fu colta da un malore. "Niente di grave" dissero i medici di bordo. Ma Gilda fece un sorriso triste:

"Qualsiasi cosa mi succeda, portatemi a Napoli." Il settimo giorno fu colta da una crisi più grave. Qualcuno le consigliò di sbarcare a Gibilterra, ma lei si oppose. "Voglio morire a Napoli" insistette. A Lisbona fu chiamato sulla nave uno specialista che fece una diagnosi dura: cirrosi epatica. Appena la nave entrò nel Mediterraneo, Gilda Mignonette peggiorò. Fu inviato a Napoli un marconigramma per pregare un illustre medico di farsi trovare sul porto. Tutto inutile. L'8 giugno, a 24 ore di distanza da Napoli, la "Regina degli emigranti" si spegneva.

Per 27 anni in America era stata applaudita ed idolatrata dalle folle: per 27 anni non aveva sognato altro che di tornare nella sua Napoli, morire nella sua Napoli. Invece sul suo certificato di morte venivano segnate delle strane cifre: latitudine 37' 21' Nord. Longitudine 4' 30' Est. Le coordinate del punto in cui si era spenta.

Mario Esposito - Roma



La Variante in Cucina

"Zuppa inglese alle fragole"

A CURA DI ROSALBA SPAGNUOLO

Maria, una giovane signora di via de gasperi (Rione Spiaggia) ci informa che è solita, in questo periodo di abbandanza di frutta di bosco, preparare lo zuccotto di fragole. Un dolce semplice e gustoso, ecco la sua ricetta:

Sbattere i tuorli con lo zucchero e poi la farina, aggiungere la bustina e l' albume montato a neve ferma, infornare in una teglia imburata ed infarinata per 30 - 35 minuti nel forno a 170°

Montare le uova con lo zucchero, aggiungere poi la farina ed il latte caldo. Mettere il fuoco fino a che la crema è pronta, farla raffreddare e mischiarla delicatamente alla panna montata. tagliare il pan di spagna a fette e, con queste, foderare una pirofila alta (o stampo per zuccotto) e profonda dopo averla rivestita di carta d'alluminio:

bagnare le fette con maraschino e acqua, in incorporare una parte della crema, poi le fragole tagliate a pezzetti, ancora pan di spagna, poi ancora crema e fragole fino ad esaurimento degli ingredienti porre la pirofila in frigo per 1 giorno. Capovolgere lo zuccotto su di un piatto da portata e guarnirlo con panna e fragole.

Ingredienti x4 persone

Ova (6)
Farina (225 g)
Zucchero (225 g)
1 bustina di lievito pane angeli

Per la crema:

Latte 1/2 litro
Zucchero 100g
Panna 250g
Uova 2 (solo rosso)
Maraschino Q.B.
Farina 40g;
Fragole 500g
o più a piacere.

LA CHIESA DELLA SANITA'

La chiesa della Sanità o, meglio, dedicata alla Madonna della Sanità, è ubicata all'inizio della strada omonima, venendo da Privati. La località vanta origini antichissime soprattutto grazie alla salubrità di clima. A un tiro si schioppo vi è infatti la Reggia di Quisisana, antica dimora, sin da epoca angioina, dei Re di Napoli e delle loro corti, che vi si rifugiavano durante le epidemie o per recuperare la salute.

La chiesetta, poiché tale era all'origine, pare fosse già esistente agli inizi del XIV secolo. Portava però il titolo di "San Tommaso Apostolo e Santa Maria Maddalena". Così come, d'altronde, la strada si chiamava "Sant'Andrea dei Ricottari".

Agli inizi del '700 la chiesetta era ormai diruta e quasi completamente fagocitata dalla spontanea vegetazione che aveva invaso i luoghi. Su quel che

fig.1



rimaneva di un muro interno, però, era ancora possibile ammirare l'effigie dipinta "a fresco" di una Madonna con Bambino.

Ora, accadde che un giorno del mese di aprile del 1717, un'anziana donna, Maddalena Di Capua, abitante alle Botteghelle, si prendesse cura di quella santa icona e, benché povera, pagasse, quanto

poteva, un operaio che la puliva dalle erbacce. Di lì a poco, però, la devota donna si ammalò gravemente. I medici disperavano di salvarla.

Una notte la Madonna le comparve in sogno, predicendole che presto si sarebbe alzata dal letto e sarebbe andata di nuovo a trovarla. Dopo alcuni giorni, la signora Maddalena si sentì meglio al punto da recarsi di notte con le sue gambe a ringraziare la Madonna sul muro. La notizia del prodigio non tardò a diffondersi. Il che diede l'avvio ad un

entusiasmante pellegrinaggio anche da città limitrofe. Non solo gli infermi venivano portati innanzi a quella che fu subito appellata "Madonna della Sanità", ma anche gli indemoniati.

Il vescovo dell'epoca, Biagio De Dura, considerando l'evento di rilevante importanza, diede inizio ad una colletta tra i fedeli per poterne avviare la riedificazione. Il che avvenne in tempo record: circa due mesi. Anzi, a

novembre, il signor Di Roberto donò parte del suo giardino alla chiesa con la quale confinava, cosicché, volendo, la si poteva ampliare. Ma, dovevano passare quasi due secoli affinché la chiesa venisse ingrandita. I lavori furono eseguiti tra il 1906 e il 1908. Nel 1914 finalmente la Chiesa della Sanità ottenne un illustre privilegio: l'aggregazione alla Basilica di Santa Maria Maggiore di Roma.

Tra gli abati che ressero il rettorato della chiesa va senz'altro ricordato il canonico don Giuseppe Galvanico, che fu in carica dal 1867 al 1899. A lui si deve l'aver commissionato ad un autore rimasto ignoto l'effigie della Vergine della Sanità prodotta all'acquaforte nel 1867 su fogli singoli per uso devozionale (vedi ill. 1). Inoltre, degno di menzione è pure l'altro canonico, don Pasquale Cacace che pubblicò nel 1914 un interessante volumetto sulla storia del "Tempio della Salute" (vedi ill. 2).

I precedenti cenni storici di anonimo autore, oggi introvabili, furono stampati nel 1886 dalla tipografia stabiana (II Ed.) e che, pertanto l'edizione princeps è da considerarsi antecedente a questa data.

Angelo Acampora

fig.2



INA ASSITALIA

**UNA SICUREZZA
PER IL FUTURO**

Vico Starza, 3 - Tel. 081.8711048
C.mare di Stabia (Na)

L'AGENZIA GENERALE INA VITA - ASSITALIA sensibile al problema delle Pensioni future particolarmente per le età comprese fra i 30 e 50 anni ha istituito un giorno alla settimana al pubblico che desidera avere informazioni sul problema, e sul modo di integrare tali pensioni a livelli accettabili proprio nell'età più debole del pensionamento. Per informazioni telefonare al 081/8711048 (op. 5)

'O monaco sciala è 'o cunvento pava!

Mi dispiace veramente di scrivere certe cose che in genere ho imparato ad evitare, da quando sono riuscito a spezzare quel compromesso che mi teneva legato tra speranze più volte disilluse e i miei sentimenti personali.

Avrei dovuto scendere a patti con la realtà dei fatti e accantonare quel desiderio ahimè rimasto sempre tale, che almeno poco prima di "tirar le cuoia", avrei assistito al cambiamento di questa maledetta città fatalmente avviata ad un inglorioso decadimento.

Ma sono certo che morirò con questo desiderio.

Da giovane, la mia vita emotiva è sempre stata caratterizzata da infinita speranza; da vecchio, invece, è dominata da un senso di autentica disperazione.

Solo coloro che non hanno conosciuto la speranza, ignorano i rimpianti.

Nonostante i problemi non si fossero mai risolti (problemi che purtroppo bruceranno sulle spalle di tutti), ho incominciato a vederli sotto una diversa prospettiva, trovando finalmente la forza di affrontarli.

Come?

Con l'amara consapevolezza che purtroppo "non c'è più nulla da fare!".

D'altronde, chi volete che sia quell'uomo così coraggioso, d'arrivare a dire a se stesso:

"Mi dispiace per i vili e i pessimisti, ma, per me il racconto non è ancora finito!".

E' finito invece!

E' finito per la sola ragione che non c'è più niente da aggiungere.

Rubo a questo punto una frase di un fisico nucleare americano, il quale trovandosi nell'incertezza di affermare o meno un esperimento paranormale, si limitò a dire:

"Può essere tutto vero, per quanto sia convinto del contrario, ma, il fatto è che la cosa non mi interessa."

Tutto ciò, è stato per me, come entrare in una chiesa, riversare le mie emozioni in un confessionale e sentirmi ben presto alleggerito.

La saggezza popolare ha messo in evidenza da sempre che alcune emozioni possono influire positivamente o negativamente.

Quelle di cui io mi liberai, furono emozioni negative, perché, un'emozione di ribrezzo è sempre più forte di un'emozione di ammirazione.

Dobbiamo dunque disperare di tutto?

Per carità, sarebbe pericolosissimo trasformare il mondo in una famiglia di pessimisti e vigliacchi come lo sono

io.

Abbiate pure speranza e non voglia Dio che anche voi sareste costretti a morire disperati.

Difendiamoci però da simile illusione, perché come dicevo sopra: non c'è più nulla da fare!

Fu questo per me un giudizio profetico al quale anche oggi ci sarebbe poco da aggiungere.

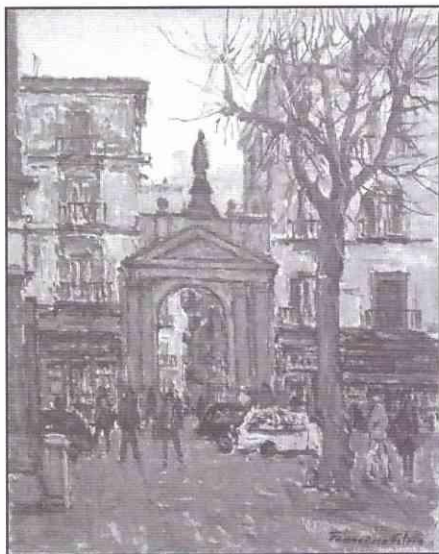
Lasciatemi fare un ultimo grido e poi tacerò per sempre!

Tempo fa, visitando un manicomio, uno mi disse di essere mandato da Dio per salvare il genere umano.

Io, sia detto fra parentesi, non ho certe volte le stesse idee?

Certe volte?

Non sono stato sincero, perché ho un po' vergogna nell'affermare che in tutta la mia vita, non ho mai pensato ad altro, anche se mia moglie si è



sempre preoccupata che la mia psiche, stesse andando alla malora.

Vi prego di accettare questo mio sfogo e non me ne vogliate della mia immodestia, perché, potrebbe anche essere che la mia metà abbia ragione.

Non è per il degrado della città la causa dei miei lamenti, non è la classe politica latente e incapace il motivo dei miei tormenti, ma, è soprattutto la capacità di chi alimenta questo collasso e non sempre sono quelli che una volta, per illuderci, ritenevamo appartenere a una minoranza di basso rango.

Non c'è più differenza tra lo spazzino e l'avvocato, tra il venditore ambulante e il medico, tutti sputano su questa città, come si faceva tanto tempo fa, nelle sputacchiere dei barbieri.

Quanto sto per raccontare, sarà l'oggetto della seconda parte di riflessioni e sono estremamente

rammaricato che per mancanza di tempo, questo articolo, non troverà spazio nella prossima uscita del giornale e quindi non prima della tornata elettorale del 13 giugno 2004.

Durante la campagna elettorale, girando per le vie della città e soprattutto per il lungomare, mi ha fatto molta impressione osservare come un medico, candidato della "Margherita", sia riuscito a coprire con manifesti e autoadesivi, tutto quello che c'era da coprire e che per ancora molto tempo quella pubblicità, deturperà fabbricati, balaustrate del lungomare, lampioni e cestini per rifiuti, con appiccicosi autoadesivi.

Anche il dottore sembrava soddisfatto di essere osservato, tanto è vero, sorridendomi sornione da quelle effigi, cercava anche il mio voto.

Ignorando che altrove, i portici dei palazzi sono i salotti della città, ha rivestito tutte le colonne di sostegno che abbelliscono il porticato di un palazzo di Piazza Matteotti, a dispetto dello scempio e del regolamento di affissione.

Avevamo sempre imprecato quando i vari circhi equestri, arrivati in città, tappezzavano quel colonnato con manifesti che raffiguravano belve feroci e clown incipriati.

Ci siamo sempre chiesti, come le varie amministrazioni che si sono succedute nella città, non avessero mai cercato di porre fine a questo scempio, anche a costo di non concedere più lo spazio dove quelle carovane di saltimbanchi, montavano le loro tende.

Di tutto ciò, i nostri amministratori, probabilmente non se ne saranno mai accorti, oppure se l'hanno fatto, per loro, tutto ciò era di irrilevante importanza.

Come non rimanere sorpresi, se facessimo visita nelle loro case?

Il tempo necessario di munirmi di una macchina fotografica, ecco sopraggiungere un fatto insolito.

Nonostante non fossi andato a Lourdes, assistetti ad un miracolo.

I manifesti erano scomparsi e il colonnato perfettamente ripulito.

Feci tante ipotesi e, un'eccessiva autocritica, mi impedì di mettere a fuoco le mie qualità e generare anche un latente disimpegno da superare.

Ma le ipotesi non erano molto convincenti e si fondavano su altrettante possibilità che a loro volta non mi convincevano.

Valeva la pena di affrontare e capire l'arcano, intuirne la causa.

Ecco allora ricomporre le mie qualità e quanto ne dedussi era:

I nostri amministratori, sanno ben pretendere quelli che sono i loro diritti, non invece quelli che dovrebbero essere i loro doveri.

Un manifesto fuori posto di un candidato di un qualsiasi partito può danneggiare l'immagine di un candidato di un partito contrario e di ciò i nostri amministratori ne conoscono le regole, mentre quelli di Moira Orfei o quelli delle varie agenzie immobiliare, stravolgono sì l'ambiente, ma non una campagna elettorale.

Ero curioso di vedere se il dottore avesse avuto almeno rispetto per la Cassa Armonica fresca di ristrutturazione e, per essere sincero, devo ammettere che l'aveva risparmiata.

Ma quel sopralluogo improvviso mi causò altre turbe, ma queste non avevano niente a che fare con i fatti in questione, ma solo riconducibile al degrado di cui ho accennato all'inizio.

A non più di un mese dalla inaugurazione della monumentale costruzione, la copertura non aveva retto ad una piccola pioggerellina estiva e il basamento era tutto allagato, mentre quattro paletti in ghisa che insieme a lunghe catene ne delimitano l'accesso, erano letteralmente stati sdradicati dal suolo e poggiavano per terra.

Non è forse questo un torbido sentimento della natura di noi Stabiesi?

Anche questo caso, per i nostri amministratori non sembrerà un'eccezione ma una norma, per cui il dramma continua ed è avvertito e sofferto.

Quello che è successo è un fatto di normale amministrazione (l'ho voluto solo accennare) ritornando subito a quello che è il tema della discussione.

Ci siamo sempre lamentati (almeno io l'ho fatto) che pennarelli selvaggi scrivessero dappertutto, addirittura su busto di Luigi Denza: "Filomena ama Catello" oppure "Monica e Luisa III° liceo".

Per analogia caratteriale, il dottor Cioffi, si è mai riconosciuto fra quelli che usano il pennarello o addirittura le bombolette spray, per disegnare incomprensibili graffiti che imbrattano i muri appena tinti di numerosi palazzi?

Sarei contento se trovasse spazio fra le righe di questo articolo, anche una documentazione fotografica che allego, in cui si nota come quella sorta di cerotto appiccicoso e pubblicitario, ricopre addirittura il numero di

delibera di un divieto di balneazione posto sul lungomare, che già di per sé ha subito danni da bande di nottambuli teppisti.

Questo significa non avere dignità civica e rispetto per gli altri.

Per ripitturare la balaustra, i cassonetti e i lampioni, se lo faranno, contribuiranno anche i miei sudati contributi per il pagamento dell'Ici che proprio in questo periodo, mi appresto a versare.

Non si lasci ingannare il lettore che la mia esternazione, sia faziosa e fuorviante ed è frutto di una controcampagna elettorale.

Per questo motivo occorre subito aggiungere per non essere frainteso, che chi scrive è una persona di sinistra e ancor di più proprio della "Margherita" dal quale il dottor Cioffi avrebbe potuto ottenere anche il voto, ma di certo, per il suo comportamento, questo suffragio gli sarà negato.

A conclusione della citata



considerazione, la mia analisi sfocia in una conclusione quasi ovvia.

Sarò costretto a votare Berlusconi, anche se subito dopo andrò a mettere la faccia nel cesso.

Questa dialettica emotiva è tanto più pesante per me, quanto più grave è per il dottor Cioffi il quale se avrà il coraggio di rispondermi, lo deve fare da adulto, non nascondendosi cioè dietro una meschina e infantile risposta ormai già ampiamente conosciuta e prevedibile:

"Di tutto ciò che è successo non ho colpa, perché non ne sapevo niente!"

Se risponderà così, farebbe meglio tacere, perché risparmierebbe di fare ancora una volta una brutta figura.

Proprio lui che per il rispetto delle regole, ne ha fatto uno slogan personale, non si doveva mettere nelle condizioni di essere uno sregolato.

Il dottor Cioffi, sa benissimo che qualsiasi affissione viene regolamentato dall'ufficio competente e non da una

piccola squadra di disoccupati che per dieci Euro a notte e per agire in fretta, appiccicano il materiale assegnatogli un po' dappertutto, perfino sui parabrezza delle auto e sulle mascherine dei citofoni.

Il guaio peggiore però è che nessuno si accorge più di niente.

La gente è talmente abituata a certe cose che è diventato inutile cercare dialogo e comprensione.... se lo fate, non sareste mai capitii!!

Passato il temporaneo stupore, passa anche l'interesse e, la rassegnazione, entra nel nostro animo come uno spettacolo televisivo entra nelle nostre case, che basta cambiare canale e non c'è più.

I miei due amici che mi accompagnavano, per niente turbati, di quanto gli mostravo, sembravano più curiosi e felici di conoscere il numero di lista che a constatare quello stupro.

Quasi noncuranti di quanto gli avevo appena fatto notare, tutti e due, sembravano commossi..... commosso, in verità, lo ero anch'io! specialmente quando udii che ero un rompiballe..... rompiballe e polemico.

Mi lasciai contagiare da ansie e incertezze e, risultò un po' duro rientrare negli schemi della normalità, ma, una buona dose di self controll e un pizzico di forzato umorismo, risultarono una strategia vincente.

Poi, nessuno di noi, ebbe voglia di aggiungere una sola parola al poco che era stato detto ed al molto che era stato

taciuto, ma tuttavia compreso!

In realtà è inevitabile che questa volta, l'effetto finale, non sia dei più entusiasmanti: niente da stupirsi se il dottor Cioffi venisse anche eletto.

A questo punto viene fatto di pensare ad una delle tante contraddizioni di cui è ricca, a volte, la vita umana.

Solo se il responso degli anni a venire, sarà verifica e giudice delle considerazioni di oggi, di certo, quello che è stato appena detto, offrirà materiale di riflessioni.

Ai posteri l'ardua sentenza!

Con la speranza di non aver assunto un atteggiamento egocentrico, sicuramente rilevabile da parte del dottor Cioffi, questo è tutto quanto gli dovevo e sarei curioso di una sua risposta.

LA STORIA DEGLI STABILIMENTI TERMALI

di Benito Antonio Caccioppoli

4ª Puntata

Un progetto chiamato "L'Eden di Stabia"

L'annuncio sulla stampa nazionale ed estera che il Comune di Castellammare cedeva in gestione lo stabilimento dei bagni e delle acque minerali, nonché altri cespiti esterni ad esso, a condizione che fosse ristrutturato ed ampliato, per la verità non diede grossi risultati dal momento che al Comune pervennero solo due offerte che, tra l'altro, apparivano poco significative e per niente incoraggianti. La prima era di una fantomatica Società Romana rappresentata dagli ingg. Domenico Menin e Luigi Bona con domicilio eletto in via Tritone, 89 Roma. La seconda era di un avvocato napoletano, Vincenzo Di Domenico, domiciliato in via Solitaria, 39 Napoli, che chiedeva la concessione per persona da nominare.

A condurre le faticose trattative fu il Sindaco dell'epoca, Francesco De Angelis, uomo di comprovata esperienza, deciso e passionale. Il primo incontro tra il Sindaco ed i rappresentanti della Società avvenne a Roma, nell'ottobre del 1871. Nella stessa giornata fu preparato uno schema di convenzione in cui erano indicati i punti fondamentali richiesti dalle parti a tutela dei rispettivi interessi. L'Amministrazione comunale inviò all'avv. Raffaele De Feo la bozza della convenzione perché la esaminasse attentamente e accertasse se erano pienamente tutelati gli interessi del Comune. La stessa bozza, con le osservazioni dell'avv. De Feo, fu letta in Consiglio Comunale nella seduta del 15 novembre 1871.

La proposta presentata dalla Società Romana aveva per titolo "L'Eden di Stabia" e si articolava essenzialmente intorno ai seguenti punti:

- Durata della convenzione anni cinquanta;
- Canone annuo di fitto da versare al Comune lire 15.000;
- Progetto di ampliamento dello stabilimento era quello elaborato dall'ing. Lauria a cui doveva essere affidata la direzione dei lavori;
- Miglioramento della parte della città compresa tra piazza Mercato e largo Cantiere;
- Costruzione di una grande strada che da largo Cantiere doveva condurre al palazzo reale di Quisisana passando per il castello;
- L'utilizzazione del parco e del palazzo reale da parte dei concessionari;
- Partecipazione del Comune con lire 200.000 alla realizzazione dell'intero progetto;
- Analisi chimiche a carico dei concessionari da farsi a tutte le acque minerali e da affidare ad una commissione di professori guidata da Sebastiano De Luca.

L'intera convenzione si componeva di n°29 articoli. Per il particolare interesse dei loro contenuti riportiamo integralmente gli articoli 23 e 24:

Art. 23 - I concessionari avranno il diritto di incanalare a loro spese e riunire nello interno dello stabilimento le acque dette del Muragliene, Acidola e Rossa, esclusa quella detta Magliano⁴⁰. Però, qualora ciò non potesse eseguirsi, le acque Acidola e Rossa rimanendo ove attualmente si trovano saranno di esclusivo uso del Municipio.

Art. 24 - A conservare poi il privilegio fin'ora esistente dei cittadini di Castellammare resta stabilito ch'essi avranno diritto alla entrata gratuita nello stabilimento e di bere le

acque senza pagamento alcuno, come pure di usare dei bagni tutti che nello stabilimento vi saranno pagando metà della tassa stabilita pei forestieri e non alterare infine i benefici risultanti dai precedenti contratti per poveri ed ospedali.

I vari articoli della convenzione, in tutto 29, furono discussi uno per uno dal Consiglio Comunale nella seduta del 23 novembre 1871. Naturalmente furono apportate sostanziali modifiche soprattutto per la garanzia dell'uso gratuito delle acque ai cittadini. La nuova stesura fu immediatamente consegnata all'ing. Bona perché la sottoponesse alla Società da lui rappresentata la quale provvide, a sua volta, ad apportare sostanziali modifiche. La nuova versione venne consegnata al Sindaco il 15 gennaio 1872.

Finalmente nella seduta del 15 febbraio 1872 la Giunta decise di porre termine al continuo rimbalzo della pratica tra la Società ed il Comune "e provvedere per ora al solo affitto a mezzo di subasta dello stabilimento minerale".

Senza tenere in nessun conto le ultime proposte fatte pervenire dalla Società Romana, il Consiglio, nelle sedute del 15 e 19 febbraio 1872, definì in ogni particolare il capitolato che si proponeva a base della concessione.

Una copia fu inviata alla Società Romana con l'ultimatum che entro 30 giorni doveva, se di suo interesse, comunicare l'accettazione; in caso contrario la trattativa doveva ritenersi chiusa. La mattina del 4 aprile 1872 i rappresentanti della Società Romana si presentarono in Comune. Furono ricevuti dalla Giunta e dal consigliere provinciale Catello Pispoli. L'incontro fu piuttosto animato ma alla fine si dovette prendere

atto che le posizioni erano inconciliabili. Svaniva così il sogno di realizzare "L'Eden di Stabia".

La seconda proposta, quella pervenuta da parte dell'avv. Vincenzo Di Domenico non ebbe, e del resto non meritava, miglior fortuna. Anzi non fu nemmeno approfondita nei suoi contenuti ne ci furono trattative degne di rilievo per la sua mancanza di organicità.

In questo periodo ci fu anche un tentativo da parte dell'ing. Ercole Lauria di far pervenire al Comune un'offerta del signor Fabre il quale non si era rifiutato ma aveva fatto sapere che intendeva prima trovare i capitali necessari ad eseguire la colossale opera (oltre un milione di lire) e poi avrebbe presentata l'offerta. I capitali occorrenti il signor Fabre non riuscì a trovarli perché di quell'affare non era convinto.

Al Comune, infatti, non pervennero mai proposte serie da parte di Società importanti o di uomini d'affari di un certo livello, ma solo proposte da parte di intrallazzieri che si improvvisavano tali.

Del resto tutto ciò era naturale poiché i limiti ed i condizionamenti erano tali da rendere impossibile prevedere il "necessario utile" per un finanziamento di quelle dimensioni. Il più significativo di questi limiti era, ed in gran parte lo è ancora oggi, l'uso gratuito delle acque ai cittadini. Inoltre l'Amministrazione poneva la costruzione della strada per Quisisana come elemento di base nella convenzione, pur trattandosi di un'opera colossale il cui costo difficilmente poteva essere recuperato con il semplice pedaggio.



Con grande amarezza del Sindaco De Angelis, all'Amministrazione non rimaneva che affiggere gli avvisi d'asta per l'affitto dello stabilimento per la nuova stagione. Nello stesso tempo, comunque, fu incaricato l'ing. Lauria di eseguire uno stralcio al progetto generale di ampliamento dello stabilimento eliminandone le "opere di lusso e superflue" che potevano essere realizzate successivamente. Il costo delle opere non doveva complessivamente superare le 200.000 lire che il Comune aveva già destinate ai lavori nello stabilimento.

In sostanza l'ing. Lauria propose la costruzione di un nuovo reparto bagni per un totale di 64 cabine che in effetti era già previsto nel progetto generale. La previsione di spesa di lire 195.000 era così distinta:

- Spianamento e scavo di fondazione	16.293,30
- Muratura, solai, rivestimenti, impalcature	63.036,90
- Infissi e varie	18.195,60
- Intonaci e soffitti	22.692,20
- Impianti, vasche e mobilio per 64 camerini	62.000,00
- Imprevisti e direzione lavori	12.782,00
	Totale 195.000,00

In conseguenza della nuova situazione venutasi a

determinare il Consiglio Comunale, nella seduta del 9 settembre 1872, votò all'unanimità le seguenti deliberazioni:

- I lavori programmati per lo stabilimento dei bagni devono avere inizio entro il prossimo mese di ottobre;

- Ogni anno dev'essere realizzato un lotto fino al completamento del progetto generale;

- La Giunta è autorizzata ad approntare tutto il necessario per procedere all'appalto dei lavori;

- La Giunta è autorizzata a compiere tutti i passi necessari per procedere alla espropriazione dei fondi dei signori Rossi, Terrone, Piatti e Vanacore necessari per la realizzazione del progetto generale;

- Nel progetto ridotto sia pure inserita la costruzione di un numero di vasche per bagni nel recinto del locale delle acque sulfuree del Muragliene per l'importo approssimativo di lire 20.000;

- Che dal largo Cantiere sia aperto il viale che immette nei cinque rampanti della strada che deve condurre a Quisisana per la spesa di lire 6.000;

- Eseguire la prima delle cinque rampe suddette per aversi una bella passeggiata spendendo complessivamente la somma di lire 34.000.

(Continua)

Juve Stabia: Le Vespe tornano a pungere Riviviamo la magica stagione

C'è un'unica parola per definire la stagione calcistica stabiese appena terminata: formidabile!

Un'annata cominciata sotto i migliori auspici. Per prima il ritorno al marchio "Juve Stabia" dopo il campionato di "purgatorio" con il titolo di "Comprensorio Stabia". Segue l'inaugurazione del nuovo stadio "Romeo Menti", che ha visto consegnare alla Città una delle migliori e più moderne strutture sportive del sud Italia: la "bomboniera" è stata inaugurata nel corso di una magica serata che ha visto la vittoria delle Vespe sul Napoli nel "memorial Silvio Gori". Dopo un campionato all'insegna di continue vittorie, la Juve Stabia ha conquistato una serie d'importanti e direi meritati successi.

Si comincia con il titolo di "campione d'inverno" che giunge dopo un primo frangente di campionato caratterizzato da costanza e ottimi risultati. E' solo un assaggio. Si ambisce al massimo.

La società ci crede, il pubblico è da categoria superiore, i giocatori motivati e determinati, ed è così che arriva, grazie alla spettacolare vittoria sulla Massese, la conquista della Coppa Italia di categoria. Per la prima volta questo trofeo è posto sulla bacheca del club giallo blù!

La città è in festa...Dappertutto pendono vessilli, sciarpe, bandiere, a dimostrazione del fatto che la gente ama la sua squadra; crede nella società del presidente D'arco e la sostiene fino in fondo.

Castellammare però non si accontenta: vuole il salto di categoria e lo fa capire nell'ultima di campionato, quando, fondamentale, è l'incoraggiamento del pubblico (in quindicimila al Menti). Dodicesimo uomo in campo non c'è che dire: durante tutte le partite fa sentire la sua presenza con coreografie e calore da massima serie e non smette mai di infiammare lo stadio.

Nel match finale contro la sua diretta rivale, il Calcio

Potenza, le Vespe conquistano la vittoria con le reti di Castaldo ed Ingenito riportando Castellammare nel calcio professionistico. Il cuore dei tifosi è colmo di gioia. Quella gioia soppressa dalla brutta esperienza che ha portato al fallimento una squadra che sognava la serie B.

Ma non è finita. Ben presto arriva il merito anche per il bomber Checco Ingenito con il premio di "Calciatore Campano dell'anno 2003/2004". Un titolo questo che è inscindibile dai meriti attribuibili alla società e allo staff tecnico. Grazie alla direzione del presidente Paolo D'arco, alle mosse di mercato del d.g. Pannone e alle scelte tattiche di mister Raffaele (sostenitore del modulo 3-5-2) la Juve Stabia ha potuto realizzare la sua ascesa consentendo la rinascita da quelle ceneri che ancora risultavano calde.

Dopo questo poker di successi, la Juve Stabia è scatenata...Partecipa alla lotta scudetto per il ripescaggio; ma la bella vittoria fuori casa contro il Manfredonia (battuta 4-3), è vanificata dalla precedente sconfitta interna contro il Rende, e dagli "strani" esiti della partita tra Rende e Manfredonia. Un insolito cinque a quattro che consente alle due compagini il passaggio del turno.

Ora Castellammare e la società si preparano alla nuova stagione, con la speranza, anche, di un anticipato ritorno in C1. La società si presenta come esempio per il calcio moderno, affetto da un male oscuro. La dirigenza stabiese ha offerto un modello di calcio incentrato sulla sintonia tra tifosi e uomini in campo e dove il tandem presidente-allenatore ha saputo scegliere sapientemente la rosa dei giocatori. Un sapiente collage che ha dato soddisfazioni e vittorie ad una Città che già da tempo aveva voglia di riemergere. Una Città che aveva "appeso al chiodo" la voglia di sperare in un futuro calcistico migliore.

Maria Antonia Afeltra



QUESTIONE LEGALITÀ

Ho letto con molta attenzione l'articolo a firma di Raffaella De Cillis, "La Lotta alla Legalità nel nome di Stani", pubblicato recentemente su IL DENARO e con molto interesse ho riscontrato le misure adottate dall'accordo di programma quadro per la sicurezza e lo sviluppo della Regione Campania, finanziato in modo congiunto dallo stesso Ente locale e dal Ministero degli Interni.

Nel concordare sulle linee prioritarie d'intervento e soprattutto sull'opportunità di usare tutte quelle tecnologie necessario per contrastare la criminalità, a tutela della sicurezza dei cittadini, mi permetto di intervenire sulla questione legalità nella nostra Regione ed in particolare sui danni procurati all'immagine del nostro territorio dall'attività criminosa apportata da una micro-delinquenza agguerrita ed irrispettosa delle Istituzioni.

In questi giorni, si è letto di fatti di inaudita violenza quali l'assassinio dell'incolpevole giovane Annalisa Durante a Forcella e la spietata esecuzione di quella madre coraggiosa di Torre Annunziata, ammazzata per aver denunciato i colpevoli del lo stupro, ai danni di alcuni bambini che frequentavano una scuola a Torre Annunziata, fatti che non possono essere assolutamente sottovalutati, come non possono essere sottovalutate le aggressioni ed i gavettoni ai danni di turisti in visita alle bellezze storiche-artistiche della nostra Regione, questi episodi non solo danneggiano l'immagine del nostro Territorio ma ne decretano anche l'insuccesso economico, poiché in futuro, se tale situazione di fatto non subirà un radicale cambiamento ci ritroveremo dal punto di vista della visibilità al livello della Napoli degli anni 80 e ciò comporterà un gravissimo

passo indietro per la nostra economia che verrà irrimediabilmente affossata.

Ma dopo questa constatazione, vorrei dare il mio contributo a verificare quali percorsi possono essere intrapresi, affinché in futuro non si debba ancora parlare di ciò, che è oggetto di dibattito oggi. La mia convinzione è che per il futuro bisogna accentuare la conoscenza ed il rispetto delle norme morali, civili e giuridiche nei nostri ragazzi. Oltre all'istituzione famiglia ad avere un ruolo fondamentale nella costruzione di un cittadino migliore dovrà essere la scuola, non a caso il tempo maggiore il bambino lo spende in famiglia ed a scuola e queste Istituzioni devono far crescere un cittadino migliore attraverso la conoscenza delle regole. Di questo ne è pienamente convinta L'UNIONE DEI COMUNI DEI MONTI LATTARI AREE MONTANE E PEDEMONTANE che ha investito molte delle sue energie cercando in modo sempre più stretto un rapporto positivo con la Scuola ed attraverso essa con le Famiglie.

Infatti, durante l'anno scolastico 2002-2003, la nostra Unione dei Comuni ha inteso istituire in collaborazione con tutti gli Istituti di scuola elementare e Medie inferiori del proprio territorio (che è composto dai Comuni di

Gragnano, Lettere, Casola di Napoli, Pimonte, S. Antonio Abate e Santa Maria la Carità) un "PROGETTO DI EDUCAZIONE PERMANENTE ALLA LEGALITÀ", progetto condiviso e sposato, da tutte le istituzioni scolastiche e dalle famiglie che sono state coinvolte in varia maniera, rispondendo con entusiasmo e senso di partecipazione.

L'Unione dei Comuni dei Monti Lattari, crede che solo plasmando i nostri ragazzi delle scuole dell'obbligo, attraverso la conoscenza delle regole e la loro attuazione nel quotidiano, si potranno costruire dei cittadini migliori, cittadini che nonostante le difficoltà potranno e vorranno comportarsi nel modo giusto, poiché cresciuti nella conoscenza delle regole e nello sforzo per rispettarle.

La Nostra Unione dei Comuni facendo un grosso sforzo economico ha investito per l'anno 2003, il 6% del proprio bilancio per il Progetto di educazione Permanente alla legalità, essa nel progetto ha coinvolto tutte le forze positive della nostra società, e cioè, la Magistratura, le Forze dell'Ordine, la Chiesa e i Sindacati ed il prodotto dell'intenso lavoro svolto per il primo anno è la redazione di un decalogo di regole scritte di proprio pugno dai nostri ragazzi, intitolato "I PRINCIPI DELLA MIA VITA".

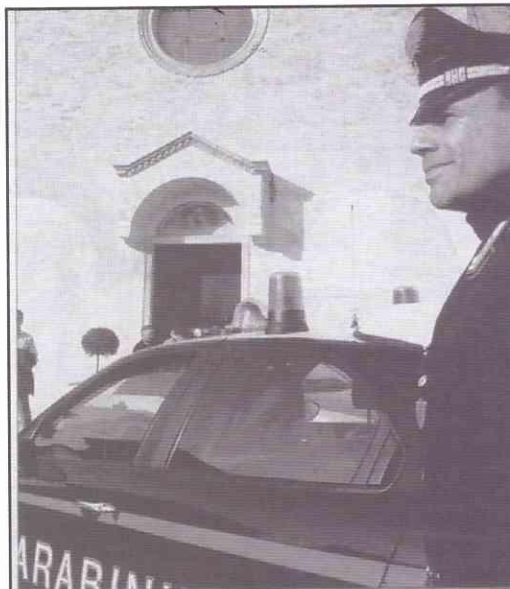
Durante l'anno scolastico 2003-2004 il progetto ha avuto come tema la conoscenza delle Istituzioni con particolare riguardo alle Istituzioni Locali, in ogni Comune della nostra Unione i ragazzi hanno istituito i CONSIGLI COMUNALI DEI RAGAZZI, strumento necessario per far conoscere agli adulti che fanno politica quali sono le loro esigenze e come soddisfarle.

La nostra Unione dei Comuni ha voluto fermamente l'Istituzione di

questi Consigli Comunali dei Ragazzi, non solo per le motivazioni suesposte ma anche e soprattutto per cercare di avvicinare alla politica i nostri figli in modo da incentivare in loro l'impegno civico per le loro città, certamente questo loro impegno potrà sfociare in passione e questo ci permetterà di avere in futuro una classe politica più preparata e più consapevole.

Siamo Sicuri che questo sforzo sarà in un futuro prossimo premiato e la ricompensa sarà un territorio più sano, più positivo, aperto allo sviluppo, con prospettive economiche migliori. Questa è la strada maestra che anche altre Istituzioni di fatto più importanti della nostra Unione dovranno percorrere, se degli sforzi economici ci devono essere si punti al miglioramento del futuro cittadino, investendo massicciamente sull'educazione e sulla formazione dei nostri ragazzi, poiché il risultato di questo investimento a medio termine sarà certamente l'affermazione della legalità a cui seguirà un futuro economico con grosse prospettive.

Dott Andrea GAUDINO
Presidente del Consiglio
Unione dei Comuni dei Monti Lattari
Gragnano, li 4.5.2004



Lo Scoutismo Stabiese

Nell'anno 1908 il generale inglese Lord Robert Stephenson Smyth BADEN POWELL, avendo un'esperienza dell'educazione dei giovani, fondò in Inghilterra l'organizzazione dei boy-scout divenuta ben presto di carattere internazionale. Nel 1910, in collaborazione con la sorella Agnes Baden Powell, quella delle girl-scout.

Il movimento, si diffuse in Italia poco prima della prima guerra mondiale. Nel 1912 fu costituito il CNGEI (Corpo Nazionale Giovani Esploratori Italiani) un'associazione aconfessionale che nel 1916 fu eretta ad Ente Morale.

Nel 1917 sorse un'altra associazione scoutistica a carattere cattolico l'ASCI (Associazione Scoutistica Cattolica Italiana).

Il movimento, si fondava sullo spirito di associazione spontanea dei giovani sul metodo dell'autogoverno, dello spirito di iniziativa, il mutuo aiuto e il senso della lealtà e dell'onore.

Nel 1928 ambedue le associazioni furono sciolte dal governo fascista che le sostituì con l'Opera Nazionale Balilla che ricopiava per sommi capi il movimento dello scoutismo.

Nel 1944, caduto il regime fascista, venne creata la FEI (Federazione Esploratori Italiani) quindi a seguito, la FIGE (Federazione Italiana Guide Esploratrici).

In quel periodo, per iniziativa di don Alfredo CARNEVALE, direttore del Centro di Addestramento Professionale della Pontificia Opera di Assistenza, avvalendosi della collaborazione dei sigg. Giuseppe DI MAIO e Vittorio ESPOSITO, fondò in Castellammare il 1° Reparto ASCI.

In seguito, vista la grande affluenza di aspiranti scout, in quanto per la costituzione del 1° Reparto si era provveduto con un modo piuttosto empirico di visita medica di selezione, dove venivano dichiarati idonei solo quelli che presentavano dei polsi di una certa robustezza, e gli altri scartati, vennero costituiti il 2° e 3° Reparto.

Nel contempo, nasceva la 1° Sezione del CNGEI ad opera del sig. Michele PUCILLO con la collaborazione del sottoscritto e del sig. Nereo DENTATO.

Questo dimostra come i giovani stabiesi fossero attirati dal Movimento ed anche il CNGEI, dov'è costituita una 2° Sezione affidata ai sigg. Giovanni BUONO, Catello Notturmo e Carmine della Sala.

Venivano effettuate gite ed escursioni (bivacchi) che come mezzi di trasporto avevano solo il cavallo di San Francesco. Macinavamo chilometri portando con noi tende e tegami, patate e barattoli di carne oltre allo zaino personale con giovanile vigore, cito un esempio che allora era considerato una normalissima passeggiata: si partiva da Castellammare alle 20,00 di sera per Agerola. A piedi.

Si arrivava ad Agerola alle 4,00 del mattino e si riposava sino alle 8,00 quindi sempre a piedi, con lo zaino sulla schiena con tende e vettovaglie, si ripartiva per Amalfi che veniva raggiunta verso le 13,00. Qui

si montavano le tende, si preparava il campo per il soggiorno e finalmente si mangiava.

Con i piedi a pezzi

Chi ha fatto la discesa da Agerola alla Punta dell'acqua Fetente, (sulfurea) costituita da circa mille gradoni da un metro e mezzo ciascuno che portava dalla quota di seicento metri al livello del mare, sa bene il doloroso sacrificio di dover fare un passo e mezzo per ogni gradone, a scendere si va quasi bene mentre nel risalire, sono dolori.

Non penso che i giovani di oggi fossero disposti a tanto, possiedono la macchina o il motorino che permettono di raggiungere in breve quelle località però manca il fascino dell'avventura, del sacrificio.

Quante notti ci trattenevamo davanti ad un fuoco nel silenzio montano distesi per terra ad osservare e riconoscere le costellazioni nel cielo che risaltavano nel buio della notte mentre lontani rumori dalle città addormentate giungevano ovattati nel silenzio profondo ove unico suono era lo stormire delle foglie mosse dal vento o il battito d'ali di un rapace notturno.

Ci inerpavamo sul Molare per vedere il sorgere del Sole quando il rosso bagliore striava l'orizzonte ed il primo lampo di luce faceva capolino dai monti lontani.

Tanta poesia o come noi l'interpretavamo, oggi è solo un lontano ricordo che non credo paragonabile al possesso di una macchina o di un motorino.

Però il movimento scoutistico aveva anche i suoi denigratori, venivamo presi in giro per la nostra presentazione in divisa con tanto di cappellone in testa e non poche volte volava più di un cazzotto (Onorato Silverio).

Gli scout dell'ASCI, rigorosamente, giovani o anziani, portavano i pantaloncini corti, seguivano le processioni, i funerali dei notabili, la distribuzione di volantini fuori dalle chiese, quelli del CNGEI portavano i pantaloni lunghi ed erano liberi di seguire o meno le processioni.

La più scottante definizione del movimento, fu del noto drammaturgo inglese sir George Bernard SHAW che definì gli esploratori:

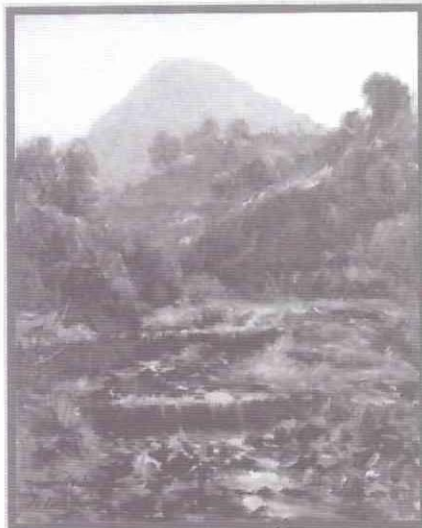
“un gruppo di bambini vestiti da cretini guidati da un cretino vestito da bambino.”

Poi lo scoutismo finì, e sapete per colpa di chi? di Mike BONGIORNO con il suo *Lascia o Raddoppia?*

Erano i tempi in cui la nascente televisione ogni sera faceva il pienone. Tutti i Circoli, i Bar, i Cinema disponevano di un televisore sul quale all'ora fatidica appariva il Buongiorno nazionale e tutti accorrevano per sapere come sarebbe finita la diatriba del controfagotto. E logicamente accorrevano anche i giovani attirati dalla novità del tubo catodico disertando Reparti e Sezioni, bivacchi e processioni.

Sicuramente sir Robert BADEN POWELL si rivoltava nella tomba. Tempi che furono.

Antonio Ugliano



Il Santuario del Sacro Cuore

Il tempio sulla collina di Scanzano

Il Santuario del Sacro Cuore, sulla collina di Scanzano, fu eretto, senza non pochi sacrifici e peripezie, per volere e devozione della Venerabile Maria Maddalena Starace.

Il progetto fu affidato all'ingegner Antonio Vitelli. La prima pietra è benedetta, il 3 febbraio 1895, dal Vescovo mons. Vincenzo Sarnelli (Servo di Dio).

I lavori saranno lunghi e costosissimi. Si dovrà attendere il 1908 per vedere terminata la grandiosa opera. Il 5 ottobre, di tale anno, Il Vescovo di Castellammare, mons. Michele De Jorio, consacra il Tempio con il titolo "Santuario del Sacro Cuore e dell'Addolorata".

Nonostante la relativa "recente costruzione", il Santuario, ci appare di fascino arcaico ed elegante. Questo tempio, per visione d'insieme, può essere considerato il più bello di Castellammare. In esso, sono amalgamati gusto e fascino di una chiesa antica, e la funzionalità di un edificio moderno. Tutto ciò, incredibilmente, nel rispetto delle attuali concezioni dello spazio.

Gran parte delle chiese cittadine, anche per effetto di rifacimenti ed aggiunte, presentano un altissimo numero d'opere di pregevole valore, in piccoli spazi; queste non sono quasi mai adeguate in grandezza e stile, allo spazio ospitante. Spesso la vicinanza e l'accavallamento delle troppe opere rendono l'aspetto d'insieme delle chiese, nei migliori dei casi, uno strano collage; in altri quasi un triste deposito.

Non è questo il caso del Santuario di Scanzano; le "poche" opere sono qui, invece, ampiamente valorizzate, esposte in un insieme molto luminoso, semplice e classico dove nella sontuosa grandezza nulla è lasciato al caso.

Nell'imponente facciata spicca il portale di bronzo,

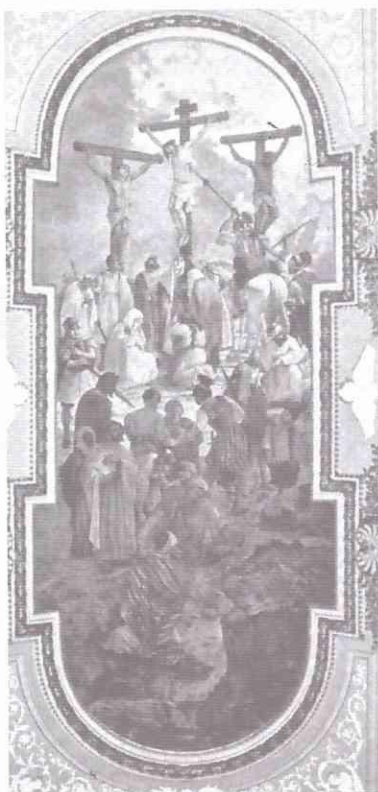
composto di dieci pannelli artisticamente cesellati, incorniciati da un ramo di rosa e uno di vite intrecciati.

Entrando in chiesa, la gran navata invita lo sguardo all'altare maggiore, troneggiato dalla tela raffigurante il "Sacro Cuore", opera del pittore Scognamiglio; l'altare è adornato con fregi di bronzo rappresentanti scene della Bibbia e una riproduzione dell'Ultima Cena di Leonardo. Tra le decorazioni pittoriche è da segnalare una vera opera d'arte. Si tratta del grande affresco della Volta raffigurante "La Crocifissione di Cristo" a firma del pittore Vincenzo Galloppi. L'opera fu apprezzata come opera d'arte già alla consecrazione del Tempio (vedi periodici "L'Aurora" del 8 ottobre 1908 e "La Croce" del 9 novembre 1908). Lo stesso artista tornerà, nel 1912, per decorare con pitture le cappelle laterali. Nell'angolo destro del Santuario, vi è il gran monumento marmoreo in stile rinascimentale, che conserva, dal 1929, le spoglie mortali della Venerabile Maria Starace (1885-1921); madre fondatrice dell'ordine delle "Suore Compassioniste Serve di Maria". È consigliabile una visita all'ampia sacrestia, finemente arredata.

Da segnalare, in essa, l'armadio artistico e un bellissimo pulpito di legno scolpito, opere firmate e datate "Grossi 1910"; cinque tele (forse del XVIII secolo) raffiguranti i Profeti e una piccola statua di San Michele (forse del XIX secolo). Nella sacrestia, anche il piccolo monumento marmoreo che conserva le spoglie mortali del Capitano Loreto Starace (1884-1915).

Incredibilmente questo Tempio, nonostante la nobile storia e il pregio artistico, non è presentato nelle pubblicazioni e nelle iniziative riguardanti la valorizzazione dei monumenti di Castellammare.

Egidio Valcaccia



DATASYS

L'ESPERIENZA AL SERVIZIO
DELL' INNOVAZIONE

DATASYS s.a.s. di Pietro Di Capua & C.
Via Roma, 104 - 80053 C. mare di Stabia (Na)
C.C.I.A.A. N. 527909 - P. Iva 02924701218
Tel. 081.8724252 PBX - Fax 081.8714644



L'immagine dell'Arte di Giovanni Turini
C.so A. De Gasperi, 81 - Tel./Fax 081.3941313
80053 C. mare di Stabia (Na)
www.limmaginedellarte.it - info@limmaginedellarte.it

CATTEDRALI NEL DESERTO (DUE)

Cara Redazione, la nota di Rosario Russo nell'Opinione di Giugno "Cattedrali nel Deserto" mi offre lo spunto per qualche osservazione spicciola.

Tenendo presenti le dimensioni degli edifici in questione, mi permetto declassificarli a parrocchie....

E qui sorge un problema con la ex-colonia ferrovieri.

A parte lo stato attuale, -questo fabbricato e' stato devastato da un incendio, come ho potuto stabilire nell'Aprile scorso-, la relativa superficie fabbricabile non dovrebbe essere sufficiente per impiantarvi un albergo degno di questo nome e relative zone di parcheggio. Castellammare ha numerosi alberghi, che, gia' oggi, vivono anche come succursali a buon prezzo di quelli della Costiera Sorrentina. Il nuovo Hotel sorto dalle rovine della ex-calcina e' collegato ad una catena alberghiera mondiale, di conseguenza può usufruire di questo giro. A parte ciò, è stato costruito anche come centro per congressi e di benessere, in grado di lavorare tutto l'anno.

Premesso, che anche queste considerazioni sono tutte mie, di conseguenza in nessun caso quelle della relativa Direzione, aggiungo: Al limite, i proprietari potrebbero aprirsi ulteriori fette di mercato, utilizzando sia la parete rocciosa alle spalle che il relativo costone che porta fino al Fauto e oltre, per attrarre scalatori/rocciatori ed escursionisti montani, per cui la stagione bassa sarebbe ideale.

In aggiunta, si potrebbe istituire in loco anche una scuola/un centro per subacquei, magari affondando qualche relitto, debitamente ripulito, entro la batimetria dei 50 metri nei dintorni dell'albergo (uno c'e' gia', ad 11 metri di profondità, sul Banco S.Croce, poco dopo Capo d'Orlando).

Sempre al limite, queste possibilita' potrebbero anche essere utilizzate per l'addestramento di relativi reparti (Assaltatori/ Incursori ecc.), fino a livello NATO, durante la stagione morta, sfruttando, allo scopo, le relazioni e la potenza economica/ politica che sta' alle spalle del gruppo di appartenenza.

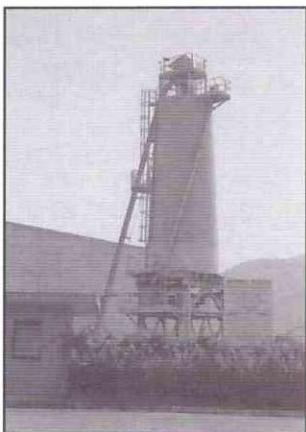
Visto in questo contesto, un ulteriore alberguccio nei dintorni, in grado di poter lavorare solo 4-5 mesi l'anno, avrebbe ben poche probabilita' di sopravvivenza. Non dimentichiamoci poi che, in questa zona, il sole mattutino compare solo molto tardi. Se e quando Stabia avrà una amministrazione funzionante, si potrebbe riprendere, per quest'altro rudere, l'idea di costruirvi una piscina indoor, magari collegata a delle attrezzature sportive, come fitness studios ed altro, facilmente raggiungibili dal centro cittadino anche con i mezzi pubblici, e tutto l'anno, che potrebbe costituire un centro complementare anche per l'albergo ex-calcina.

Ma C/Mare ha bisogno di ulteriori capacita' ricettive, degne di questo nome ed a poca distanza, se e quando verranno riattate/ riaperte le Vecchie Terme. La posizione ideale sarebbe offerta dal perimetro occupato attualmente dai Magazzini Generali e dal Deposito del Sale, di cui e' prevista, chissà quando, la demolizione.

Pigliando (almeno) due piccioni con una fava, la società che rileverà le Terme potrebbe anche costruire un relativo

albergo, con le camere sul fronte a mare ed un auto-silo alle spalle, tanto più che la vista offerta dagli attuali edifici la' esistenti non e' certamente delle più incantevoli. Questa soluzione risolverebbe anche il problema dei parcheggi davanti all'ingresso delle Terme, troppo esiguo per il fabbisogno, e non condizionerebbe gli spazi da dedicare alla prevista, futura Stazione Marittima, anzi, ne costituirebbe un arricchimento. (L'ideale sarebbe, se si riuscisse poi a prelevare qualche unità radiata nel futuro dalla Marina Militare, come navi-museo, per esempio una delle due ultime costruzioni stabiesi, la VITTORIO VENETO o l'ARDITO e, magari, l'AMERIGO VESPUCCI, utilizzando, come zone di attracco, l'attuale pontile dei Magazzini Generali, che ha perso, ormai, ogni uso. I soliti sogni!?). Cordialmente,

Antonio Mascolo



CATELLO TUCCI - UN VIOLONCELLO DI "VALORE"

Si è conclusa felicemente l'esaltante avventura di Catello Tucci, il musicista nato a Gragnano nel 1982 da genitori stabiesi.

Iscritto al IX anno del corso di Violoncello al Conservatorio San Pietro a Maiella di Napoli, si avvia al perfezionamento dei suoi studi, frequentando il corso sperimentale del triennio superiore.

Catello ha vinto un premio prestigioso e singolare. La famosa concertista napoletana Iris Chiarolanza che, alla veneranda età di 106 anni, sbalordisce per la sua vitalità, gloria del San Carlo per 50 anni, ha messo in palio il suo prezioso violoncello del 1840. Lo strumento, opera di un liutaio torinese, doveva essere assegnato al miglior allievo dei conservatori campani. La giuria, formata dal direttore del Conservatorio napoletano, maestro De Gregorio, dal primo violoncellista del San Carlo e del primo violoncellista dell'Orchestra Scarlatti, non ha avuto dubbi nell'assegnare l'ambito premio a Catello. Tra tutti i bravissimi concorrenti, onore e vanto della scuola campana, egli si è distinto nell'eseguire un brano del celebre compositore Giuseppe Martucci (Capua 1856 - Napoli 1909) dal titolo "Canto d'Amore".

E pensare che il maestro Martucci veniva spesso a villeggiare a Castellammare e a riguardo amava ripetere che i boschi di Quisisana erano particolarmente musicali.

Catello è stato allievo del Maestro Signorini, primo violoncello al San Carlo e attualmente prosegue gli studi sotto la guida del violoncellista e direttore d'orchestra, maestro Ciervo.

Alla cerimonia di premiazione e assegnazione del Violoncello di "valore" ha presenziato la ultracentenaria donatrice che, con viva commozione, ha ascoltato la suite di J. S. Bach eseguita da Catello Tucci.



Il giovane musicista è attualmente impegnato in orchestre, trii e quartetti da camera, non disdegnando, visto il suo talento eclettico, di impegnarsi in esperienze di moderne, quali il blues, il jazz, il rock, eccetera.

Angelo Acampora

Grappolo Blu

ENOTECA



Miele Biologico - Olii D.O.P.

Cioccolato



AMEDEI
TUSCANY

Chiuso Domenica
a Luglio e Agosto



Vendita di vino sfuso ed imbottigliato delle migliori Aziende Vinicole Italiane

Via A. De Gaspari, 156/158 - Castellammare di Stabia (Na) Tel. 081.8713531 - E-mail: grappoloblu@virgilio.it - www.enotecagrappoloblu.it

AZIENDA SANITARIA LOCALE NA 5 - CASTELLAMMARE DI STABIA

ASL NA5 - TURNI DELLE FARMACIE DOMENICHE E FESTIVI - LUGLIO 2004

4-Gava - Pisacane / 11 - Ravallese - San Ciro
18 - Lombardi - Scepi / 25 - Imparato - Ponte Persica

TURNO DEL SABATO

3 - Cuomo - Ravallese - Esposito - Imparato (interv: Cuomo)
10 - Bosso - Guacci - Talarico - Gallerani (interv: Guacci)
17 - Imparato - Gava - Pisacane - P.Persica (interv: Gava)
24 - Scepi - Lauro - P. Persica - Donnarumma - Lombardi (interv: Lauro)
31 - Cuomo - Ravallese - Esposito - Imparato Int.: Imparato

SERVIZIO NOTTURNO

3 - 9 ESPOSITO (San Ciro)
10 - 16 - COSENTINI
17 - 30 - CUOMO
Gentilmente offerto da Farmacia San Ciro
Dr.ssa Elvira Esposito
Via Brin, 7 - tel. 081. 871.1465

NUMERI UTILI

Emergenza Sanitaria - 118
Ospedale San Leonardo - 081.8729111
Guardia Medica 081.8729462
Vigili Urbani 081 - 871.2898
Croce Rossa 081.8712929

CENTRO DI MEDICINA PSICOSOMATICA

Terapie Ambulatoriali
Domiciliari - Semiconvitto

Convenzioni S.S.N.
Dir. San. Dr. Paolo Nardelli

Via Napoli, 260 - C.mare di Stabia (Na)
Tel 081.8701957 - Fax 081.8704756

ASSOCIAZIONE

META FELIX

Centro di
Riabilitazione

Terapie Ambulatoriali Domiciliari
Convitto - Semiconvitto

Corso A. Volta, 280 - Tel. 081.5299340
Terzigno (NA)



SPONSOR UFFICIALE

Latte Berna
Alta Qualità da sempre

- ADOLFO GRECO -

CIL srl Castellammare di Stabia

